N. 276 — Domenica 5 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 5 Ottobre — N. 276

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: In 4ª pag. Centesimi 40 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il giudizio unanime della stampa italiana sulla condotta Poli-Pantaleoni.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 4, ore 23,30.

La *Capitale*, riassumendo largamente l'articolo della *Stampa* circa le azioni civili intentate dagli onorevoli Poli e Pantaleoni, aggiunge le seguenti considerazioni: «L'articolo è così eloquente, che non abbisogna di commenti, come sono superflui anche i commenti sulla condotta di Poli e di Pantaleoni. Essa è stata già giudicata severamente da tutta Italia. Questa querela civile aggrava la posizione morale dei due onorevoli. A noi dispiace sinceramente che Pantaleoni voglia rimanere a tutti i costi abbarbicato al Poli.

«Più che a dare querele civili, i due onorevoli dovrebbero pensare a dimettersi. Invano essi tentano, con un colpo di audacia, di salvarsi dal giudizio che la Camera deve indubbiamente proferire su di loro. Perchè, se penalmente, non corrono nessun rischio, vi sarà, all'apertura del Parlamento, qualche deputato che chiederà se credono tutelare la loro dignità di rappresentanti della nazione non querelando penalmente coloro che così dicono calunniatori, ma volendo invece farsi pagare il prezzo della pretesa calunnia. Ora questo sistema può essere adottato nel commercio delle aringhe o degli stoccafissi, magari nel commercio delle azioni senza valore, ma non nella vita pubblica.»

L'*Avanti!* scrive: «E' strano, per non dir altro, che Pantaleoni voglia, nella mala compagnia del Poli, intentare azione civile contro un giornale che ha accolto le sue giustificazioni. La più elementare correttezza avrebbe fatto obbligo al Pantaleoni di scegliere, o la via giudiziaria o la via delle rettifiche amichevoli. L'aver voluto approfittare di tutte e due non dimostra certo che egli non abbia bisogno di un eccesso di difesa. Ed è anche per questo sospetto che noi avremmo voluto che Poli e Pantaleoni avessero, fra l'azione civile e la penale, scelta quest'ultima.

«Due deputati, cioè due uomini pubblici, non possono rimanere mesi ed anni sotto il sospetto di accuse gravissime, rispondendo all'opinione pubblica che il loro onore sarà quando che sia risarcito con la cospicua somma di italiane lire ottantamila. Il direttore della *Stampa* aveva lealmente profferto sè alle prime ire del Pantaleoni. Il non chiamarlo dunque in sede penale a rispondere subito pubblicamente delle sue accuse, non può nemmeno trovar pretesto in quella pietà pel gerente che parve al sentimento soverchiante del Pantaleoni, al quale, per aver voluto seguire così falso consiglio, mandiamo le nostre condoglianze.»

Il *Fanfulla*, premesso un larghissimo sunto del nostro articolo, scrive: «Abbiamo creduto, più che utile, doveroso riprodurre nella quasi integrità questo eloquente e tagliente articolo del valoroso ed autorevole giornale torinese, non soltanto perchè esso ci è parso la più efficace e meritata risposta alla veramente strana e mostruosa pretesa dei signori Poli e Pantaleoni, ma altresì perchè esso rispecchia tutto intero il pensier nostro e riscuote tutto il nostro plauso e la nostra ammirazione. Ed è veramente ammirabile il contegno e l'opera spiegata dalla *Stampa* in questo rinnovarsi di scandali bancari circondati dal sospetto di nuove forme di affarismo politico; e santa è davvero questa campagna coraggiosamente intrapresa e non meno coraggiosamente e strenuamente proseguita, con propositi civili e nobilissimi e con ardore di apostolato per la moralità e la verità e giustizia, dalla nostra consorella di Torino.»

Il *Fanfulla* prosegue: «Poli e Pantaleoni, più che comprendere che sotto il peso delle accuse loro rivolte, su cui dev'essere dato ancora esauriente giudizio, non potevano restare fra i rappresentanti della Nazione, e comprendere che in siffatte cose, chi si sente ingiustamente offeso e accusato, ha il dovere di dare querela con più ampia facoltà di prova, passano dalla polemica più o meno cortese alla minaccia e, sopprimendo lo stadio del doveroso giudizio penale, si fanno a chiedere alla *Stampa* ottantamila lire di danni in linea civile! Paiono cose incredibili!

«Per fortuna però in Italia ancora vi ha tanto buon senso e tanto senso morale che, mentre una minaccia così fatta è caduta nel vuoto e nel ridicolo, la pubblica opinione è rimasta ancora più dolorosamente impressionata, e unanimemente condanna questo colpo, che vorrebbe essere d'audacia, ma che si presta ai più sinistri commenti dei due deputati, i quali, invece di scindere le loro individuali responsabilità, di giorno in giorno più le confondono. E ciò, per chi conosce Poli e Pantaleoni, diventa sempre più grave e sintomatico. Del resto, tra poco si dovrà occupare della cosa la giustizia, e vi sono giudici a Torino, e se ne dovrà occupare la Camera. Vedremo allora quanto abbia giovato agli onorevoli Poli e Pantaleoni questa strana fra tutte le strane e deplorevoli cose dello scandalo bancario della Franco-Italiana.

«Intanto la *Stampa* si abbia il plauso di tutti gli uomini e i giornali onesti del nostro paese!»

***

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14,44:

Il *Pungolo*, commentando la notizia dell'azione giudiziaria civile iniziata dagli onorevoli Pantaleoni e Poli contro la *Stampa*, dice che questa è un'altra audacia della incoscienza dei due deputati. Essi, evidentemente, sperano così di violentare l'opinione pubblica e di potere, alla riapertura della Camera, nascondere la loro dignità e il loro decoro politico dietro l'inconsulta azione per danni, mentre alla *Stampa* chiesero e dalla *Stampa* ottennero la pubblicazione della loro difesa.

Il *Pungolo* aggiunge che di questa audacia e di questa incoscienza Pantaleoni dette già prova quando poco mancò non licenziasse il Re d'Italia, e quando si elevò a giudice non solo dell'azione pubblica, ma anche di quella privata di molti uomini politici. «Ma — conclude il giornale — questo è affare loro. Una cosa però non può esser lecita: che, cioè, con simili metodi si cerchi di impedire a giornali, notoriamente spassionati e liberi, l'esercizio del loro dovere!»

Perchè andò a monte la Banca cattolica di San Pietro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* assicura che, mentre il banchiere Medugno, spalleggiato da pochi grandi del Vaticano, cercava di raccogliere a Roma i capitali per l'istituzione in questa città della Banca Cattolica di San Pietro, lavorava alla sordina in Napoli, d'accordo con un banchiere tutt'altro che clericale, per la istituzione in quella città di una Banca consimile. Se il tentativo di Napoli a nulla approdò lo si deve, secondo il *Giornale d'Italia*, al cardinale Prisco, il quale, scoperto il doppio giuoco, mandò tutto a monte.

Ancora sui mandati di cattura contro Gullino e Corinaldi.

Su questa questione gravissima abbiamo voluto assumere informazioni da diverse fonti. Dall'una parte ci si addussero ragioni che non ci persuadono, ma che in ogni modo crediamo degne di considerazione. La persona autorevolissima che interrogammo ci diceva come le indagini che sul fatto si sono incominciate devono estendersi oltre i confini su cui par voglia restringerla l'inchiesta ministeriale.

Il mandato di cattura — soggiungeva — per la sua stessa natura, sebbene atto di una sola volontà, è opera di parecchie persone, che debbono dargli forma ed esecuzione. Di queste persone alcune, *inevitabilmente*, debbono essere preavvisate qualche tempo prima della possibilità che il mandato debba avere esecuzione. L'Autorità di pubblica sicurezza, invitata a sorvegliare l'individuo contro cui va fulminandosi un mandato di cattura, se compie strettamente il suo dovere, non può che mettere in sospetto quegli che, già sapendosi responsabile di qualche mala azione, si vede fatto oggetto a certe premure degli agenti. E quando questa sorveglianza si protrae per giorni e giorni, non può essere fatta senza che l'interessato — il quale certamente tiene gli occhi ben spalancati perchè messo in sospetto dalla sua coscienza — se ne accorga.

E poichè questa sorveglianza non può trascendere ad alcun atto arbitrario contro la libertà personale dell'individuo, questi, maturando nell'animo i sospetti, può tranquillamente prendere il largo, mentre il mandato di cattura è rimasto ancora ineseguito e senza che perciò alcuno di coloro che ebbero per dovere d'ufficio contezza del grave provvedimento si sia reso colpevole di qualche indiscrezione.

Quindi — concludeva il nostro informatore — è facile comprendere come il Corinaldi e il Gullino possano avere sentito l'odore di polvere..... prima che fosse sparata la prima cartuccia, e per togliere dalla metafora, prima che gli stessi mandati di cattura fossero vergati, insospettiti dal contegno della Polizia nei loro riguardi.

Ma a questo punto ripetiamo noi ancora: Come va che entrambi i catturandi, sia pure insospettiti, hanno proprio aspettato a fuggire il giorno dopo che il mandato di cattura era stato firmato?

E' da questa circostanza che sorge la gravità del fatto. Non vi è chi non veda come da essa si proietti una luce di sospetti che impressionano tristemente il pubblico e che perciò l'Autorità ha il dovere di dissipare nell'interesse della giustizia. Nè ciò deve essere difficile, poichè, ripetiamo, alla Procura del re non può essere ignoto chi sono coloro che all'incirca potevano sapere direttamente od indirettamente dell'esistenza dei mandati di cattura.

Secondo il telegramma del nostro corrispondente romano, l'inchiesta ordinata dal Ministero dell'interno avrebbe assodato quanto ci era già noto; e, cioè, che i mandati furono comunicati alla Questura quattro giorni dopo che erano stati firmati. Noi possiamo oggi aggiungere qualche altra circostanza che certamente sarà risultata nell'inchiesta.

La comunicazione materiale dei mandati alla Questura avvenne nel mattino del giorno 17 (non il 16), e, cioè, poche ore prima dell'arresto del Cattaneo.

Il giorno 16 invece, — se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di ritenere. — la Questura avrebbe avuto, a tardissima ora della sera, un avviso ufficioso che nel giorno seguente gli sarebbero pervenuti i tre mandati contro il Cattaneo, il Gullino ed il Corinaldi.

Prima di questa comunicazione ufficiosa — avvenuta due giorni dopo che il Corinaldi ed il Gullino si erano eclissati — la Questura ignorava completamente, sembra, l'esistenza dei tre mandati.

Così stando le cose, come sembra che realmente siano risultate dall'inchiesta del Ministero dell'interno, la cerchia delle ricerche resta necessariamente ristretta, e minori sono le difficoltà che si oppongono a che la luce si faccia anche su questo tristo episodio del tristissimo affare.

L'«Esercito» e la fabbrica d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

L'*Esercito*, a proposito delle lagnanze per la soppressione della Fabbrica d'armi a Torino, ricorda le informazioni e le osservazioni della *Stampa*, riportate nel numero precedente, e le dichiara autorevolissime. Enumera tutti gli Istituti e gli Uffici militari che si trovano a Torino; quindi conclude: «Certo la patriottica città di Torino merita molti riguardi per la grandissima parte presa nelle vicende del risorgimento nazionale, ma non deve sollevarsi tanto rumore pel caso della Fabbrica d'armi, in un momento nel quale il nuovo ordinamento dell'artiglieria aggiunge altri nuclei di Amministrazione militare ai molti che essa ospita con tanta cordialità.»

Per l'emigrazione italiana nel Transvaal.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,55:

Il Governo inglese ha diminuito il suo rigore per l'emigrazione nel Transvaal; ora, anzichè soli otto italiani, ne possono entrare nell'Africa del Sud anche venti ogni mese, e stabilirvisi. Resta però la prescrizione di ottenere il previo permesso del Governo inglese e dimostrare di possedere almeno 100 sterline. Del resto le condizioni generali, specialmente quelle delle regioni interne, sono sempre poco sicure.

Per un concorso universitario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* denunzia che, dopo un anno e mezzo circa dall'apertura del concorso di diritto commerciale all'Università di Cagliari, non fu convocata ancora la Commissione giudicatrice. Il ritardo è tanto più strano perchè per due altre cattedre, messe posteriormente a concorso nella stessa Università, le Commissioni hanno già espletato i lavori. Il *Giornale d'Italia* dice trattarsi di un caso analogo a quello del concorso di patologia a Torino.

L'inaugurazione del Congresso nazionale repubblicano.

Ci telegrafano da Pisa, 4, ore 13,15:

Questa mane si è inaugurato nel salone del teatro Nuovo il Congresso nazionale repubblicano, alla presenza di 200 rappresentanti, fra cui erano i deputati Gattorno, Bartiari, Taroni, Rispoli, Vendemini, Pozzato e Chiesi. Hanno annunziato il loro arrivo, nel pomeriggio, gli onorevoli Socci, Mirabelli, Arconati, Pandini, Bovio e Comandini. Telegrafarono la loro adesione, perchè impediti di assistere al Congresso, gli onorevoli Barzilai, Valeri e Del Balzo.

Il deputato prof. Battelli rivolge, applauditissimo, un saluto alla città ospitale; dopo di che si procede all'elezione delle cariche del Congresso. Alla presidenza viene eletto, per acclamazione, Giovanni Bovio; sono chiamati alla vice-presidenza gli onorevoli Battelli, Rispoli e Vendemini. Grandi applausi salutano la proclamazione degli eletti. Si dà quindi comunicazione di molte adesioni.

Viene iniziato il lavoro colla lettura della relazione del Comitato centrale fatta dal segretario. Chiesa discute l'operato della Direzione, esprimendo il desiderio di riforme e il bisogno di aiuti; Cavalli e Gorini vogliono che si faccia un'attiva propaganda in Piemonte, appunto perchè fu culla della Monarchia. Masini parla facendo raccomandazioni per la Toscana. Russo per la Sardegna, Fortezicola e Rispoli per il Mezzogiorno, Gaceni per le Marche, Serpieri per la Romagna, Taroni fa voti per l'avvenire.

Dopo di che la relazione del Comitato è approvata. Viene proposto ed accolto di mandare condoglianze per la morte di Zola.

Bovio domani terrà una conferenza al Politeama.

***

Ci scrivono da Pisa, 4:

La seduta pomeridiana del Congresso riuscì animatissima per la discussione dell'ordinamento finanziario del partito. Furono presentati dodici ordini del giorno. I firmatari si riunirono in Commissione per concretarne uno da sottoporsi all'assemblea domani. Su proposta dell'onorevole Gattorno fu votato un indirizzo di simpatia per i caduti di Candela.

Per la discussione della nuova sede del Comitato centrale parlarono moltissimi congressisti, ma prevalse la proposta dell'avv. Angeloni, di confermare Milano anche per quest'anno.

Questa sera, alle ore 22, è arrivato l'on. Bovio.

L'istruttoria del fosco dramma di Bologna.

Le contraddizioni del Naldi. Insistenti voci di nuove sorprese.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 12:

La cameriera della contessa Bonmartini, ieri interrogata, aggiunse che durante il soggiorno dei coniugi a San Lazzaro avvennero serie questioni. Il conte le aveva ordinato di eseguire un dato lavoro, quando la contessa la invitò a raccogliere un mazzo di fiori ad una signorina lauretana in quei giorni.

Ritornato il conte, egli seppe dell'assenza della cameriera ed entrò adirato nelle camere della moglie. La cameriera non sa ciò che avvenne; ma poco dopo uscirono i bambini piangenti, narrando che il conte aveva minacciato la loro madre, e rimproveravano alla cameriera di aver narrato l'incombenza ricevuta pel mazzo di fiori.

Nel memoriale già noto, Tullio Murri narra che scassinò i mobili per prendere i gioielli della sorella. Confessa che le mutandine messe nel letto le tolse dal comò. La lettera rinvenuta nel portafogli del Bonmartini venne scritta da lui.

Se si farà un altro sopraluogo nell'appartamento del Bonmartini vi assisterà pure Tullio Murri.

Il giudice istruttore stamane interrogò lungamente anche l'ex-deputato Baldini, che, come legale, assistette la Teodolinda Murri nelle sue pratiche per la separazione. Oggi non interrogherà nessun altro.

Nella perquisizione ieri operata all'abitazione del conte Bonmartini si sequestrò la minuta di una lettera da questi diretta a Valvassori. Il conte esprime timori di rappresaglie da parte della famiglia Murri ed anche da parte della Teodolinda, e conclude: «Forse saranno pregiudizi, ma non mi sento tranquillo!»

Si sequestrarono pure altre lettere.

***

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,30:

A quanto si assicura da persone bene informate, gli interrogatorii di Tullio Murri indicherebbero nuovi fatti, destinati a portare diversa luce sull'imbrogliata tragedia. Oggi si parlava di imminenti arresti. Si dice che il Murri contesti le affermazioni del Naldi, negando di avergli dato mille lire. Il Tullio desidererebbe l'altro a ripetere l'affermazione in sua presenza, aggiungendo: «Se Naldi dice questo, gli dirò io da chi ebbe il danaro!»

Nei recenti interrogatori il Naldi si sarebbe contraddetto. E perciò difficile ora stabilire la parte da lui avuta nel delitto.

Oggi fu visitato dal giudice istruttore l'appartamentino occupato dal Secchi. Non si rinvennero nè armi, nè corrispondenze.

Gli altri interrogatori verranno presto esauriti. I confronti avverranno nell'entrante settimana.

L'appello degli abitanti di Scicli al paese.

Ci telegrafano da Siracusa, 4, ore 22,15:

Si ha da Scicli che, per iniziativa del regio commissario, dopo un pubblico Comizio, venne costituito un locale Comitato per rivolgersi alla stampa dell'isola e del continente affinchè voglia rendere nota l'immensa sventura di questi abitanti e provocare uno slancio della popolazione italiana per venire in soccorso a tante famiglie ridotte alla miseria.

I soccorsi di Palermo ai danneggiati dalle alluvioni.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,00:

La passeggiata di beneficenza per i danneggiati ha avuto luogo oggi: tutta la cittadinanza ha corrisposto con grande slancio. Si raccolsero lire diecimila in denari ed otto grandi carri ricolmi di indumenti, di biancheria, di coperte e materassi. Il nostro sindaco si recherà subito sui luoghi del disastro a distribuire tutto quanto si è raccolto ai colpiti dall'alluvione.

Giungono da ogni angolo della Sicilia e della penisola offerte considerevoli in favore dei danneggiati. Tale solenne manifestazione di solidarietà nazionale produce la più grande e la più bella impressione in tutta la Sicilia.

I Duchi d'Aosta a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 4, ore 14,35:

Stamane, alle ore 11, provenienti da Torino, giunsero qui i Duchi d'Aosta. Erano attesi alla stazione dal Re.

Fatta colazione al castello, i Duchi ripartirono alle 14, riaccompagnati alla stazione dal Re.

La gita a Bannio della regina Margherita.

Ci telegrafano da Domodossola, 4, ore 12,15:

Stamane la regina Margherita, accompagnata da un cavaliere e da una dama d'onore, venne in automobile da Stresa per la valle Anzasca, donde per sentieri rigidi si recò a piedi a Bannio per visitare in quella chiesa il famoso crocifisso di bronzo. Ripartì in automobile alle ore 10, acclamata dalla popolazione.

Gli imprenditori del porto di Genova contro la Mediterranea.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,50:

L'Unione sbarchi, imbarchi, stivaggi, l'impresa facchinaggio a merci e varie Unioni esercenti trasporti deliberarono di adoperarsi per la costituzione di una grande Corporazione, comprendente tutti gli imprenditori per il lavoro del porto. Votarono pure un ordine del giorno di protesta contro la Mediterranea che, rendendosi complice degli scioperanti, lascia mancare i vagoni, e contro le Autorità governative che, nonostante i reclami, permettono ad una Società privata di paralizzare il commercio del porto di Genova.

Oggi aumentò il numero dei lavoranti al porto e il numero delle gru idrauliche in azione. Si lavorò allo scarico di 20 vapori.

L'on. Chiesa venne chiamato a Roma da Giolitti. Si crede che il ministro lo inviterà ad adoperarsi per la composizione della vertenza.

Le disposizioni pei funerali di Zola.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 17:

Lo stato della signora Zola continua soddisfacente.

Desmoulins si è occupato delle ultime disposizioni pei funerali. Subito dopo il carro verranno Laborde e Loiseau, cugini del defunto; Desmoulins, Duret, il dottor Larat, amici intimi. I cordoni saranno tenuti da Chaumié, ministro dell'istruzione; Abele Hermant, presidente della Società degli uomini di lettere; Ludovico Halévy, presidente della Società degli autori drammatici; Charpentier, Ottavio Mirbeau, Bruneau, Fasquelles e Briat, segretario generale della Commissione della Borsa del lavoro, rappresentante i Sindacati operai.

Il carro, di seconda classe, sarà seguito da due altri carri per le corone. L'accesso alla Rue Bruxelles sarà riservato ai soli amici intimi. Saranno inviati 200 speciali inviti. Il cimitero sarà chiuso dalla mattina, per accordi presi colla Prefettura di polizia.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21,45:

Il servizio d'ordine ai funerali sarà considerevole e si comporrà delle Brigate di riserva degli agenti di parecchi circondari.

I socialisti sono malcontenti delle severe misure prese dal Lépine, che ha designato a ciascun gruppo il luogo di riunione donde si recheranno ai funerali. Dicono di non voler tenere alcun conto delle disposizioni e di radunarsi a loro piacere, senza farsi preventivamente inscrivere alla Prefettura.

Si annunzia che Anatole France non parlerà domani ai funerali di Zola.

Un membro della Borsa del lavoro ha dichiarato che i Sindacati operai non hanno l'intenzione di fare una dimostrazione politica, ma soltanto di accompagnare alla sua ultima dimora il romanziere sociologo che fu Zola.

Il *Temps* all'ultima ora dice di essere informato dalla Prefettura di polizia che gli onori militari si renderanno domani dinanzi alla casa di Zola. Il ministro delle colonie sarà rappresentato ai funerali.

Parecchi giornali avendo detto che il generale Percin aveva due volte stretta la mano a Dreyfus dinanzi al letto di morte di Zola, il conte Castellane, deputato, scrisse a Percin per chiedergli se il fatto era vero.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un colloquio coll'assassino di Etretat

Come Syndon spiega il suo delitto.
Un bimbo rapito due volte.

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 4, ore 22.

Ricorderete il delitto di Etretat commesso dal giovine pittore Syndon, che uccise con cinque colpi di rivoltella sulla pubblica via il signor David. In quel momento le notizie scarseggiavano ed i giornalisti francesi si occuparono molto di questo affare; intervistati tutti i conoscenti dell'omicida, non restava più che d'intervistare l'omicida stesso.

E così fu fatto.

Un redattore del *Matin*, il signor Lofrasck, quello stesso che fece l'inchiesta a proposito del maestro Gobillon, di cui vi ho parlato ieri, si è recato all'Havre, dove Syndon è detenuto, e, grazie al ministro della giustizia, da cui ottenne una commendatizia, ebbe dal giudice istruttore l'autorizzazione di visitare il condannato, perchè questi non avesse alcuna difficoltà. Potete immaginare se un detenuto può rinunziare una simile occasione di far conoscere le proprie ragioni al pubblico ed influenzare l'opinione pubblica, quell'opinione che ha tanto valore sui giudici di ogni specie.

Syndon venne adunque al parlatorio ed il capo-carceriere sedeva terzo fra un tanto convegno.

Il giornalista cominciò col farci il ritratto di Syndon. Egli dice che è molto diverso da quello che avevano detto i giornali. Questi lo avevano descritto come un giovine piccolo, magro, malaticcio; invece Syndon è alto, bruno, piuttosto vigoroso; ha lo sguardo scintillante, porta grossi baffi e il pizzo. Disgraziatamente però, a fianco di questa descrizione, il *Matin* ne pubblica il ritratto, da cui si vede che Syndon è precisamente il contrario, e cioè che egli ha solo due baffetti sottili, che non porta il pizzo, ecc.; cosicchè il lettore non sa più che pesci pigliare.

Syndon non esitò menomamente di sottoporsi a questa intervista, ed egli parlò energicamente, gesticolando come un meridionale qual è, cominciando subito col protestare contro ciò che di lui avevano pubblicato i giornali, «perchè tutto più o meno falso.»

«Ecco la verità — egli disse. — Io ebbi a che fare con un uomo che mi irritò e mi oltraggiò in quanto ho di più caro e di più intimo. Vidi rosso e l'uccisi! Non bisogna cercare altre ragioni fuorchè quella di un'indignazione legittima che mi invase in quel momento!»

Quindi il detenuto narrò come conobbe la famiglia David, come fece il ritratto di alcuni membri di essa e come divenne il maestro della figlia quindicenne, la signorina Marcella, la quale aveva veramente disposizione per il disegno. «Ed è perciò — soggiunse Syndon — che me ne occupavo in modo particolare; ne avrei voluto fare una vera artista.»

Ed il signor David prese questa occasione per creare a questo proposito un odioso equivoco.

— Volete dire — domandò il giornalista — che, accusandovi di voler sedurre sua figlia Marcella, il signor David cercava di allontanare da voi certe simpatie.

— Per l'appunto.

— Ma infine, la signora David, il ritratto, le lettere, il dramma passionale, la gelosia, la morte, le ferite, ecc.?

— Ah! sì, il ritratto della signora, quello che era sul capezzale del mio letto! Uno studio senza importanza. Le lettere non le conosco. L'amante di quella donna io non lo fui mai!

Infine Syndon narra come sia stato avvertito a più riprese da persone, che egli si rifiuta di indicare, come David continuasse ad accusarlo di aver voluto sedurre Marcella. Il pittore scrisse allora una lettera violenta a David, protestando, e comperò una rivoltella, immaginando che David non si sarebbe astenuto dal trascendere a vie di fatto contro di lui.

David venne infatti a Parigi, dove Syndon si trovava, e lo battè per la via, gli sputò in volto, senza che il pittore reagisse. Syndon si recò per altro a Etretat qualche giorno dopo e quindi ebbe un alterco violento con David; questi non voleva porgergli ascolto; fu allora che il giovine, irritato, estrasse la rivoltella ed uccise.

In fondo questo racconto non differisce di molto da quello dei giornali, se non per la cura che Syndon mette a sorvolare sulle sue relazioni colla signora David.

Le ragioni però sono più di forma che di sostanza.

***

Ciò che la donna vuole, Dio lo vuole, dice il proverbio, ed una donna che fermamente vuole è la signora Elena Giusto, nata di Chomiron, quella tal figlia di un consigliere russo, che, innamoratasi di certo cav. Fausto Giusto, cantante napoletano, lo sposava, ma che poco di poi chiedeva l'annullamento del matrimonio. Venuto costui a Parigi, tentò — un mese fa circa, come ben ricorderete — di far rapire suo figlio di cinque anni, mentre si trastullava col padre al Quai de Boulogne. La giustizia intervenne, e il bimbo disputato fu consegnato a Junod, cognato della signora, ed a sua moglie, presso i quali i due coniugi potevano venire a visitare il figlio in giorni ed ore designati dal Tribunale.

Ma questo alla signora de Chomiron non bastava. Lunedì sera, dopo aver ella pregato così Junod, manifestò l'intenzione di condurre il bimbo ad una rappresentazione di Circo equestre. Junod, non potendola accompagnare, le offerse di farsi sostituire dal proprio fratello. La cosa venne accettata.

Al Circo, durante un intermezzo, il signor Junod, pregato dalla signora, si recò alla guardaroba per prendere il suo mantello; ma, quando rientrò, la madre col figlio erano scomparsi. Il signor Junod riceveva quindi il giorno dopo un telegramma dalla stazione del Nord, che gli annunziava come la signora de Chomiron fosse partita per la Russia col bimbo.

Non rimase quindi al cav. Fausto Giusto che sporgere querela.

Un incendio nella fattoria di Tolstoi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 12,5:

Un incendio è scoppiato nella proprietà di Leone Tolstoi a Yasnaia Poliana. Il fuoco è cominciato nel granaio ed ha danneggiato gli appartamenti dei piani superiori. La famiglia Tolstoi si dovette rifugiare provvisoriamente in un altro fabbricato.

Lo stato di salute di Tolstoi è abbastanza buono; egli passerà l'inverno a Yasnaia Poliana.

Quanti sono gli iscritti alle Università.

Il prof. Carlo F. Ferraris, della Università di Padova, ha pubblicati alcuni dati interessanti sugli inscritti nelle Università e negli Istituti superiori del Regno, nel novennio scolastico dal 1893-94 al 1901-902.

L'importanza di queste cifre è grandissima, non solo dal punto di vista strettamente scolastico, in quanto, cioè, siano indice della elevazione di questo e di quell'Istituto scientifico nostro; ma ancora, e assai più, dal punto di vista sociale; perchè esse ci permettono di tener dietro, nelle variazioni che possano esservi d'anno in anno nel numero degli iscritti, alle speciali tendenze ed aspirazioni della gioventù nostra.

Così si potrà anche desumerne, in certo modo, poichè la gioventù è l'anima della società, quale sia l'indirizzo delle menti nel succedersi del tempo e in un determinato ambiente; e vedere, ad esempio, se, alle periodiche agitazioni pro e contro gli studi classici, corrisponda la realtà dei fatti e delle tendenze.

Questa statistica ci dà anche modo di veder rispecchiate nell'anima della gioventù recenti pagine della nostra storia. Che cosa significa infatti la notevole diminuzione negli iscritti nell'anno accademico 1898-99 (settantanove iscritti meno dell'anno precedente), se non una ripercussione negli studi delle grandi perturbazioni economiche e politiche di quell'anno fortunoso?

Ma le conclusioni più importanti, alle quali perviene il dotto professore per l'ultimo anno scolastico, il 1901-902, sono:

1.o Che furono in aumento gli iscritti in giurisprudenza, notariato, ostetricia, ingegneria industriale, fisica e chimica, farmacia, agraria.

2.o Che diminuirono invece gli studenti di medicina, ingegneria civile, scienze naturali, lettere e filosofia, veterinaria.

Torino è stazionaria, per concorso di studenti universitari e di studi superiori. Gli studenti per l'anno 1901-902 erano 3500, cioè solo cinque in meno dell'anno precedente 1900-901. Se poi da quest'anno andiamo indietro, troviamo un continuo incremento, cosicchè al 1893-94 c'erano 2618 studenti; al 1895-96, 2847; nel 1896-97, 2923; nel 1897-98, 3356 e poi, successivamente, 3344 e 3424, al 1899-900. Degli inscritti al 1901 e 1902: 735 erano studenti in giurisprudenza; 80 fra notai e procuratori; 679 medici; 111 levatrici; 354 fra matematici, fisici e naturalisti; 202 di lettere e filosofia; 134 di chimica e farmacia; 306 per diploma di farmacisti; 171 ingegneri civili e 321 ingegneri industriali; 5 architetti; 212 veterinari.

Napoli ha in tutto 8159 studenti fra Università e Scuole di studi superiori; Roma ne ha 2725; Bologna 1873; Padova 1401; Pavia 1347; Genova 1330; Palermo 1100 e così via, fino a Messina, che ne ha 677.

Delle quattro Università libere: Camerino ha 297 studenti, Ferrara 127, Perugia 322, Urbino 155.

L'Università regia di Sassari, con 2 Facoltà, conta 151 iscritti; Macerata, con una sola Facoltà, ne conta 230; Cagliari, con 3 Facoltà, 257. La Scuola superiore agraria di Milano ha 111 studenti; quella di Portici 123, e l'Istituto agrario sperimentale di Perugia 82 iscritti.

Il totale generale degli studenti in Italia ci dà questa progressione, dal 1893-94 al 1901-02: 21,870, 24,123, 25,321, 25,598, 25,519, 26,062, 26,761, 27,368. Come si vede, un continuo aumento.

Tutto sommato però, sembra che la tendenza si vada accentuando verso quelle professioni le quali possano dare un lucro immediato, e sembra che si allontani invece da quelle che, per molti anni almeno, non danno altra soddisfazione, ... la lustra del titolo accademico.

I CACCIATORI DI ECHI

Uno *sport* inedito.

A chi non è accaduto, durante un'escursione in montagna od una passeggiata per una foresta, di udir ripetere da una voce lontana le parole od i canti che si levano nel gran silenzio della natura? Questa voce ignota è quella dell'eco. Gli antichi, sempre pronti a poetizzare i fenomeni onde erano testimoni, riconoscevano nell'eco i lagni di una ninfa desolata, condannata ad errare senza tregua. L'antica ninfa trova oggi degli ammiratori.

Uno *sport* curioso e strano ad un tempo è sul punto di svilupparsi, i cui addetti — cacciatori innocui che per armi non hanno che giganteschi corni acustici — si sono imposti il compito di ridestare gli echi già noti e di scovare quelli che non hanno ancora colpito l'orecchio umano.

Nulla di più sorprendente infatti di queste voci lontane che si prolungano, si ripetono e muoiono in un lamento soffocato. Come non supporre che un essere animato si nasconda in certe spelonche, dietro certi tronchi, sotto certe arcate per imitare e rinviare la voce umana? Di qui forse derivano tutte le note leggende delle sirene e delle driadi nei paesi grecolatini, e di fate e di ondine nei paesi del Nord.

Situato sulla riva destra del Reno, tra Saint-Goar ed Ober Wesel, la roccia di Loreley si aderge come un picco scosceso ad un centinaio di metri al disopra del letto del fiume. La leggenda racconta che un'ondina, Nixe, ne aveva, un tempo, fatto il suo luogo di predilezione e vi attirava coi suoi canti i pescatori ed i navicellai per farli naufragare. La leggenda ha inspirato ad Arrigo Heine una delle sue più poetiche ballate. La roccia di Loreley ripercuote il suono quattordici volte.

Una ventina d'anni or sono il capitano dei battelli a vapore che facevano il servizio del Reno non mancava mai, passando presso Loreley, di far sparare il cannone per meravigliare i passeggeri col portento di quell'eco.

Come è noto, le Alpi ed i Pirenei sono tutti vibranti di echi. Colpisce il corno del cacciatore le rocce inaccessibili del Wetterhorn, le cime orgogliose del Monte Bianco o le gigantesche pieghe di ghiaccio della Jungfrau; le note rinviate dall'eco si sentono prima metalliche e nette, poi come soffocate sotto i pesanti manti di neve che rivestono i colossi alpini.

L'ammiraglio Wrangel ha osservato in Siberia, a 250 verste da Kirensk, un'eco meravigliosa che ripeteva più di cento volte un colpo di pistola.

In Italia, al di sopra della cascata di Terni e sulle rive del lago Lupo, l'eco ridice quindici volte le parole del viaggiatore. Gli echi di Killarney, in Irlanda, quelli del Niagara, l'eco della caverna del Mammouth, nel Kentucky (Stati Uniti), l'eco di Adersbach, in Boemia, che ripete tre volte una frase di sette sillabe, sono celebri.

Un gran numero di echi già osservati e verificati formano la categoria degli echi storici. Uno di essi è quello che si sente nel parco di Woodstock, in Inghilterra. Secondo quanto scriveva, or sono duecento anni, un professore del Collegio di Oxford, l'eco di Woodstock ripeteva, allora, venti volte una parola profferita di notte, e solo diciassette una profferita di giorno. I cacciatori di echi non hanno mancato di evocare le voci secolari di Woodstock.

Una cartuccia carica di polvere, fatta esplodere sulle rive del ruscello che attraversa il parco, provocò il ritorno di echi superbi, gradatamente attenuantisi, come un fuoco d'artifizio i cui pezzi più deboli fossero accesi per gli ultimi.

Anime capricciose, gli echi scompaiono pei motivi più futili. I dintorni di Parigi possedevano un tempo, ad Ornesson, un'eco che ripeteva di notte, come fu osservato da un dotto amico di Descartes, al XVII secolo, fino a quattordici sillabe. Questa eco è ora ammutolita; la ninfa si è dileguata.

Ma la natura non è sola a produrre il fenomeno: l'anima sonora dell'eco abita anche fra le costruzioni degli uomini, nelle chiese e nei palazzi.

Se ci si pone nel mezzo della chiesa di San Francesco, a Ferrara, e se si picchia sovra una delle lastre del pavimento, il rumore è riprodotto alternativamente fino a sedici volte dalle arcate e dal suolo che si rimandano gli echi, come lo fanno per un'immagine due specchi posti l'uno di fronte all'altro.

Lo stesso fenomeno si ha nel battistero di Pisa, ove il cicerone non manca di provocare l'eco lasciando sotto la vasta cupola le note: do, mi, sol, do, che formano l'accordo perfetto e che si fondono armoniosamente nell'eco riprodotta dalla vôlta.

Presso Milano, nella villa Simonetta, si trova che un colpo di pistola, tirato da una finestra del cortile principale, vien ripetuto da quaranta a cinquanta volte.

La celebre tomba di Cecilia Metella, sulla via Appia, possiede una curiosa eco multipla; se si pronuncia una parola a piedi del leggero rialzo di terreno che la sopporta, questa parola è ripetuta otto o dieci volte.

Anche le arcate dei ponti danno origine ad echi meravigliosi. Così il ponte sospeso costrutto or sono alcuni anni nel paese di Galles, al disopra del Menai, ove un colpo di martello sulle traverse d'acciaio è ripetuto una mezza dozzina di volte, sonoramente, con tutto il rombo, tutto il fragore metallico.

Le vele delle navi, gonfiate dal vento, possono, persino esse, provocare degli echi.

In faccia alla costa del Brasile basta, a quanto si dice, collocarsi in barca in un punto determinato dinanzi alla grande vela di un bastimento, per intendere le campane di San Salvador, lontane tuttavia all'incirca 200 chilometri.

Taluni echi ritornano verso la persona che li ha provocati; altri non si percepiscono che ad una data distanza dal luogo d'emissione, a destra od a sinistra. Sono queste bizzarrie che possono parere inesplicabili, ma la scienza riesce a dar ragione di tutte quante.

Infatti, l'eco è un fenomeno normale obbediente alle leggi dell'acustica, ed esso si produce ogni qualvolta si trovano riunite le condizioni che la fisica determina con precisione. Essa è formata dalla riflessione, dal ritorno delle onde sonore, che hanno incontrato sulla loro via un ostacolo qualunque, per quanto debole possa essere.

Supponete che il suono incontri successivamente parecchi ostacoli, ed allora accadrà come ad una palla di gomma elastica che rimbalzi contro altrettante muraglie finchè non cade a terra. Così si trova spiegata l'eco multipla, il suono, la parola si ripetono parecchie volte, sempre più debolmente.

Si comprende di qui che è assai raro l'incontrare echi in una pianura deserta; le valli cinte da pareti rocciose, invece, i letti dei fiumi incassati, come i famosi *canons* del Colorado, in America, non possono mancare di essere veri nidi di echi.

Ma nulla però basta a turbare il fenomeno. La nebbia è nemica dell'eco; le nuvole invece la ripercotono, ed il rombo del tuono non ne è che la manifestazione fragorosa. In mare, le salve d'artiglieria sotto un cielo annuvolato fanno pensare ad una battaglia navale fra due flotte. I dilettanti, che non ignorano tale proprietà delle nubi, vanno a snidare questi echi giganteschi fin nei supremi strati dell'atmosfera, e portano seco, nella navicella del loro aerostato, trombe potenti o petardi, che sospendono ad una corda. Essi fanno scoppiare i

primarli in vicinanza delle nuvole, senza invece pensare al pericolo cui corrono, e producono così veri uragani artificiali.

Sorprese, trovate, buone fortune, delusioni, scoperte, nulla qui manca di ciò che forma il piacere della caccia.

Il cacciatore d'echi, però, non ha nel suo arsenale che armi pacifiche. Egli potrebbe anche contentarsi di un'arma naturale, la voce; ma la voce non porta molto distante e poi si stanca presto.

Per essere sicuro d'andare a colpire ostacoli lontani, il cacciatore d'echi si vale di grandi corni acustici, gli uni in forma di portavoce, che servono in mare ai capitani per impartire gli ordini, gli altri, simili assai ad enormi bicchieri, cui fosse stato tolto il piede. Col suo portavoce ed armamento, il cacciatore d'echi può, con un po' di buona volontà, essere preso per qualche brigante che percorra la montagna col suo trombone.

La caccia agli echi esige il concorso almeno di due persone. Una soffia nel portavoce e chiama l'eco; l'altra attende col corno acustico all'orecchio che l'eco gli sia rinviata.

Questo novissimo genere di sport, che comincia a prender voga in Inghilterra, è alla portata di tutti coloro che posseggono garretti solidi e non temono di dar la scalata ai picchi più ardui, o scendere nei burroni più nascosti, in cui, non rade volte, l'eco si nasconde.

..... E se fosse vero' è questo che uno sport dilettevole, chissà che non si venga a scoprire un giorno il modo di trarne qualche utile applicazione!

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Lanza, tenente-generale, ambasciatore italiano a Berlino, è collocato a riposo per ragione di età e iscritto nella riserva — Ad Orero, tenente-generale in disponibilità, è concessa la medaglia mauriziana.

ARMA DEI CARABINIERI. — I tenenti Cherubini, della Legione di Firenze, Rosso, della Legione allievi, e Demaria, della Legione di Torino, sono trasferiti alla Legione di Torino e comandati alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI FANTERIA. — Frattura, capitano nel 77.o reggimento, è collocato in aspettativa per un anno — Gottardi, tenente nell'36.o reggimento, è collocato in aspettativa per tre anni per infermità provenienti dal servizio — Giannini, tenente-colonnello nel 25.o reggimento fanteria, è esonerato dalla carica di ispettore del tiro a segno nella provincia di Pisa. — Chiappe, tenente-colonnello nel 26.o reggimento fanteria, id. id. di Livorno — Mussara, tenente-colonnello nel 17.o id. id. di Massa — Saba, tenente-colonnello a disposizione del Ministero, è trasferito al 67.o reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Avogadro di Collobiano, capitano in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti e richiamato in servizio nel reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Carron-Ceva, capitano nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, aiutante maggiore, è esonerato da tale carica e destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta*.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Tosio, tenente in aspettativa a Spezia, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti, è richiamato in servizio e destinato al reggimento d'artiglieria da montagna — Bianchi-De Spinosa, tenente nella 5.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato alla sesta Brigata da fortezza, Distretto di Torino.

CORPO SANITARIO. — Rinaldi, capitano addetto all'infermeria militare a Novi Ligure, Frigoli, capitano addetto all'Ospedale militare di Genova, e Gatti, capitano all'Ospedale militare di Alessandria, sono assegnati al corso bimestrale di igiene presso la Scuola d'applicazione di sanità militare.

IMPIEGATI CIVILI. — Delbava-Riccobaldi, avvocato fiscale in Alessandria, Baretto, avvocato fiscale id., sono promossi di classe — Agnino, sostituto segretario di Tribunale a Genova, è nominato sostituto avvocato fiscale a Milano — Parenti, è nominato sostituto segretario al Tribunale di Genova.

Vennero nominati farmacisti militari: Barbaretto a Torino, Tamburello a Genova — Mirani, farmacista presso l'Ospedale di Milano, è trasferito a Torino — Di Magnati, aiutante ragioniere geometra del genio a Spezia, è accettata la dimissione.

Vennero nominati aiutanti ragionieri geometri Bottarelli in Alessandria e Chiabrando in Genova.

Ufficiali in congedo.

Memmo, capitano nella 6.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano, e Lazzaro-Cerceto, tenente medico del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Piceni, tenente medico a Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nella milizia territoriale del 1.o Corpo d'armata — Nicodano, tenente a Vercelli, id. id. — Di Robbudi, nominato sottotenente di complemento di fanteria al Distretto d'Asti, è revocata la sua nomina.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria: Francesi, del Distretto di Cuneo; Sappaso, del Distretto di Savona.

I seguenti sottotenenti medici sono ricollocati in congedo: Delmi, del Deposito di fanteria in Alessandria; Orlandi, id. id. di Tortona.

Greco, sottotenente commissario, dal Distretto di Cagliari è trasferito a Genova.

Un losco affare di strozzinaggio a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 16,45:

Un giovane di distinta famiglia presentò oggi al procuratore del re denuncia contro una banda organizzata di strozzini, i cui nomi sono ormai di dominio pubblico. Si tratta di un patrimonio di trecentomila lire ingoiato in breve tempo e di debiti per centomila. L'impressione pel fatto è enorme. La stampa locale inizia una vigorosa campagna.

Ventisette cavalli naufragati.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22:

Stamane sopra un pontone stavano 30 cavalli pronti ad essere imbarcati sull'*Umberto I.* Pel movimento improvviso di alcuni di essi, il pontone piegò da una parte e tutti i cavalli precipitarono in mare. Tre soli rimasero estratti vivi.

Sciopero di filandieri a Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 4, ore 20,30:

Causa la soverchia applicazione di multe arbitrarie, ottanta operai della filanda Denegri si sono posti in isciopero.

Il probabile sciopero generale dei minatori francesi.

Un conflitto tra scioperanti e truppa.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,35:

Il *Français* dice che il Comitato nazionale della Federazione dei minatori di Francia si riunirà domani a Parigi per esaminare la situazione risultante dalle decisioni prese dal Congresso di Commentry.

Si crede che lo sciopero generale dei minatori sarà dichiarato.

— Si ha da Arras: La notte scorsa una pattuglia di cavalleria incontrò nei dintorni di Bethune un forte gruppo di scioperanti. Ne nacque un conflitto, ma dei rinforzi sopraggiunti dispersero gli scioperanti. Parecchie Brigate di gendarmeria sono state inviate nel bacino del Passo di Calais.

Un immane disastro ad uno spettacolo pubblico

Duecento vittime.

New York, 4 (*Stefani*). — Una tribuna ad uno spettacolo pubblico di San Giuseppe (Missouri) è crollata. Millecinquecento persone precipitarono a terra. Vi furono 200 feriti, qualcuno mortalmente.

La vita che si vive

Appena si è diffusa la notizia che, per ragioni di legittima suspicione, il processo Murri non si sarebbe svolto a Bologna, si è iniziata una commovente gara fra varie città minori onde disputarsi l'onore di essere scelte a cornice del gran quadro giudiziario.

Interpreti fedeli e zelanti del sentimento pubblico sono naturalmente i giornali locali.

Il *Corriere del Polesine*, ad esempio, dimostra che fra le varie città concorrenti i maggiori titoli alla preferenza li possiede Rovigo.

« La sala della Corte d'Assise di Rovigo — scrive il *Corriere* — è grandiosa ed adattatissima ai più grandi processi. Si può considerare una fra le più belle sale d'assisi del Regno. »

Il giornale esprime perciò la convinzione che su di essa cadrà la scelta. Io certamente non ho il reo proposito di conturbare le speranze dei buoni cittadini di Rovigo. Tuttavia, prima di prendere una definitiva decisione, consiglio coi tocco di volere andare cauti.

Oh Dio! Se si trattasse di un processo comune, di un dramma giudiziario della vecchia scuola, allora capisco anch'io che non sarebbe il caso di guardare tanto pel sottile. Ma si tratta invece — non dimentichiamolo, per carità! — di un dramma *extra*, veramente « principio di secolo », sul quale si convergerà l'attenzione del colto e dell'inclita di tutto il mondo civile ed incivile.

Con una platea simile le precauzioni, le meticolosità non sono mai troppe. Ne va dell'onore e della riputazione del paese.

Il meno dunque che si possa fare in linea precauzionale è di incaricare una Commissione di competenti di visitare le varie Corti d'Assise del Regno, e di scegliere quella che meglio risponde ai bisogni di un grande processo.

Secondo le mie personali vedute, una buona sala di Corte d'Assise deve anzitutto essere spaziosa, onde il buon pubblico possa godersi lo spettacolo comodamente, e non pigiato come le acciughe. Ciò specialmente in riguardo alle povere signore, le quali per loro bontà non badano a sacrifici e trascurano magari gli affari di famiglia per portare una gaia nota di mondanità nel troppo severo *sacrario* della giustizia.

Quando si pensa che vi sono delle signore le quali si fanno persino fare delle *toilettes* apposite per assistere ai processi celebri, che si alzano alle otto invece delle undici, che trascurano persino di fare i conti alla cuoca e di dare il quotidiano biscottino al canarino; quando si pensa a ciò, dico, fa veramente pena il vederle poi trattate con così poco riguardo.

La sala sia dunque spaziosa, e le signore abbiano dei buoni posti, con delle soffici poltroncine ed il relativo posapiedi.

I popoli del mondo vedranno così che gli italiani non hanno dimenticato le antiche cavalleresche tradizioni di cortesia verso il bel sesso.

Dopo lo spazio bisogna guardare se la sala è sufficientemente arieggiata ed illuminata. Igiene soprattutto! Ottima cosa sarebbe quella di provvedere i locali di un gabinetto da bagno questo per il pubblico, s'intende, non per gli accusati, i quali generalmente vanno al « bagno » dopo la condanna.

Bisogna altresì badare bene alle condizioni acustiche della sala. Ciò è importantissimo.

Succede spesso che i giurati assolvano anche i rei confessi. Perchè? Perchè l'imputato, ha detto sì, ed i giurati hanno capito no. Il difetto è unicamente nell'acustica.

Non sarebbe poi male che il palazzo di giustizia fosse circondato da un parco, a cinque minuti dalla stazione, con comodità di tramvia elettrica, che fosse provveduto di ascensore, di luce elettrica, di ventilatori, e anche di un *buffet*.

Se poi il Governo ritiene che la spesa di una Commissione sia troppo gravosa, si valga della quarta pagina dei giornali.

Un semplice avviso può bastare.

URGENTE RICERCA

di una Corte d'Assise modello, sita in posizione salubre, con comodità di ferrovia, per un processo celebre. Inviare offerte e prospetti entro il prossimo novembre al Ministero di giustizia e grazia!

***

Nell'elenco delle onorificenze assegnate dalla Giuria dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, si trova premiato con medaglia d'argento, per « illustrazioni del libro », indovinate chi?.....

Tommaso da Kempis, di Glasgow! Il famoso teologo tedesco, fiorito in pieno secolo XV e reputato autore dell'*Imitazione di Cristo*, è diventato un artista moderno, e per di più scozzese!

Miracoli dello « stile nuovo »!

***

Senza penultima.

Stupidini sgrida suo figlio perchè non ha studiato la lezione.

— Per punizione, — gli dice, — domani non ti condurrò a vedere l'eclisse di sole!

Il piccino piange.

io per tutti.

Consiglio comunale di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 4:

Presieduto dal sindaco cav. avv. Dellatorre, si è stamane riunito il Consiglio comunale. Sono presenti 24 consiglieri. Si vota un sussidio ai danneggiati di Modica. Non si accettano le dimissioni da primo assessore del signor G. Ravera. Si nominano ad assessori effettivi i signori A. Chiappella ed avvocato Sacerdote, ed a supplenti i signori T. Ciravegna ed avv. conte Davico.

La nuova amministrazione riesce dunque così composta: *Sindaco*: Dellatorre; *assessori effettivi*: Ravera, Aliglio, Chiappella e Sacerdote; *supplenti*: Ciravegna e Davico.

Reati e Pene

Il processo Casale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 4, ore 16,50.

L'udienza è aperta alle ore 12,15. L'aula è spopolata e i banchi degli avvocati deserti.

L'avv. *Fucchini*, difensore del Summonte, annunzia di aver prodotto un gravame avverso all'ordinanza di ieri. Poichè questa ha carattere definitivo, domanda che si sospenda il dibattimento. Dopo una risposta della Parte civile e del Pubblico Ministero, che sostengono l'ordinanza essere interlocutoria, il Tribunale rigetta l'istanza della Difesa.

Quindi l'avv. *Agrelli* si leva per sostenere un ultimo incidente: quello della riduzione della lista dei testimoni per il suo difeso, Gabriele Gravina, e per la relativa esclusione del sedicente Lucchesi-Palli, destinato a fondamento del Pubblico Ministero.

L'Agrelli fa un lungo discorso per dimostrare la necessità di avere il Lucchesi-Palli come testimone. Dice che egli, durante l'istruttoria, si recò dal direttore dei telegrafi, senza il giudice istruttore nè il cancelliere, per ritirare parecchi telegrammi. Domanda: « Chi ci garantisce che tutti i telegrammi furono inseriti nel processo? »

Contro questa domanda interrogativa protesta il Pubblico Ministero, Lustig.

L'Agrelli ribatte: « La sua protesta non mi riguarda! »

Lustig domanda che il presidente richiami all'ordine l'avvocato.

Tutta la Difesa grida: « No! Agrelli ha ragione! »

L'avv. *Spirito* (della Difesa) esclama: « Ma che processo è questo che si è imbastito? »

L'avv. *Porzio* (della Parte Civile) ribatte la tesi di Agrelli. Dice che tutto si riduce a questo: che la Difesa teme il costituto Lucchesi-Palli e vuole escluderlo.

Il *Pubblico Ministero* domanda il rigetto dell'incidente, come non pertinente; e *Agrelli* replica.

***

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20:

Il Tribunale ha accolto le istanze per l'ammissione di altri testimoni per alcuni imputati e ne ha respinte per altri. Il Tribunale ha del pari respinte l'ammissione del conte Lucchesi-Palli a testimone a discarico dell'imputato Gravina.

Lunedì quindi avranno luogo gli interrogatori.

SPORT

GINNASTICA.

Corso magistrale di educazione fisica.

(La sesta giornata).

L'educazione fisica nella Università.

Alla presenza del regio provveditore agli studi, comm. Bongiovannini, che segue con un interessamento tutto speciale lo svolgersi di questo corso, il comm. Angelo Mosso tenne ieri la sua importante conferenza: « L'educazione fisica nelle Università ».

Cominciò il suo dire col raccontare come nella Grecia l'educazione fisica siasi sviluppata contemporaneamente alla filosofia, alla letteratura ed alle scienze. Pitagora vinse nei Giochi Olimpici il premio nel pugilato, Platone nella lotta; Sofocle dirigeva i cori nei Giochi.

Dice che la ginnastica è assai sviluppata nelle Università tedesche, per opera del Comitato presieduto dal deputato Von Schenckendorff. Molte Università tedesche hanno già una palestra ed un campo dei giochi.

Il deputato Von Schenckendorff, al quale si era telegrafato, rispose al prof. Mosso col seguente telegramma da Goerlitz: « Sono molto lieto per il grande interesse dei vostri concittadini per il corso magistrale di educazione fisica. Io mando a quelli che vi prendono parte i miei ringraziamenti e cordiali saluti, augurando che il lavoro inspirato per il bene del popolo italiano possa fiorire ed avere un fecondo successo. — *Von Schenckendorff.* »

Il Mosso parla ancora della ginnastica obbligatoria, e descrive le palestre dell'America, facendo voti per l'avvenire e per la diffusione della cultura ginnastica nelle Università italiane.

L'oratore fu applauditissimo.

Dopo il Mosso prese la parola il comm. Baumann Emilio, direttore della R. Scuola Normale di educazione fisica di Roma, che svolse un tema sul *culture au palais*, discorrendo praticamente il suo concetto. Gli esercizi furono eseguiti dai giovanotti Navarra Gustavo e Colombo Giorgio.

Egli fece vedere come con esercizi facilissimi si possano rinforzare grandemente i muscoli addominali, che sono i più importanti, in special modo per le donne.

Nel pomeriggio si tennero le prove pratiche nella Palestra ginnastica, e nella grande sala da ballo vi fu un ricevimento ai rappresentanti della regia Scuola Normale femminile di educazione fisica di Napoli.

CANOTTAGGIO.

La coppa dell'Eridano.

Ieri sul Po, nonostante il tempo piovoso, ha avuto luogo questa gara in *skiff* sul percorso di m. 1600 in linea retta. Dei 5 iscritti si ritirarono Tosellj, di Milano, Devalle e Riva, di Torino.

La lotta per il primo posto fu fra Lange, di Torino, e Gorli, di Milano. Dopo 300 metri dalla partenza, quest'ultimo prende la testa e vince facilmente per 8 lunghezze e mezzo.

IPPICA.

Le corse al trotto a Bologna.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 22:

Le corse odierne, incominciate con un tempo minaccioso, terminarono con la pioggia.

Nel premio Favena (condizionata), dopo tre prove, sono classificati: 1.o *Arlecchino*, di Lady Hambletanian; 2.o *Diana*, di Valentini; 3.o *Fattore*, di Giorgi. Il quarto premio fu diviso tra *Fausto* e *Gianni M.*

Nel premio Petronia (internazionale) riescono: 1.o *Royal Baron*, di Valentini; 2.o *Mabel*, il terzo premio fu diviso fra *Marsilia* ed *Abast*.

Nel premio dei Bambini (allevamento) riescono: 1.o *Igea*, di G. Rossi; 2.o *Francia*; 3.o *Pulcinella*; 4.o *Magentino*.

Nel premio del Pazzo handicap sono classificati: 1.o *Fausto*, di Tamberi; 2.o *Favona*; 3.o *Segnatis*. Si ritirarono 13 dei 20 cavalli inscritti.

PODISMO.

La corsa « Maratona ».

La prova per dilettanti — Il « record » da battere.

Oggi a Parigi ha luogo, per la seconda volta, la prova pedestre annuale cosidetta *Maratona*, riservata ai dilettanti ed organizzata dal giornale l'*Auto-Vélo*.

Fu ad Atene, in occasione dei giochi olimpici nel 1896, che per la prima volta i dilettanti si misero in linea in una gara di corsa di 40 km. su strada. In quella gara trionfò un giovane greco, Louys, impiegando ore 2.55'. Lo stesso anno il *Vélo* organizzò una corsa detta *Maratona*, ma riservata ai professionisti.

Questa corsa, che divenne annuale a partire dal 1896, ha dato finora i seguenti risultati: 1896 (Parigi-Conflans): 1.o Hurst (inglese), ore 2.31'29" 4/5; 2.o Bagré (francese). — 1898: (Parigi-Conflans): 1.o Champion (francese), ore 2.30',20"; 2.o Hurst (inglese), ore 2.31',25". — 1899 (Parigi-Conflans): 1.o Charbonnel (francese), ore 2.33',10"; 2.o Hurst (inglese), ore 2.55',12". — 1900 (Conflans-Parigi): 1.o Hurst (inglese), ore 2.25',47" 2/5; 2.o Bagré (francese), ore 2.30',5" 1/5. — 1901 (Parigi-Conflans): 1.o Hurst (inglese), ore 2.34',36" 2/5; 2.o Charbonnel (francese), ore 2.35',10" 1/2. — 1902 (Conflans-Parigi): 1.o Charbonnel (francese), ore 2.56',20"; 2.o Thomas (francese), ore 2.58'; 3.o Hurst (inglese).

La prima corsa *Maratona* per dilettanti ebbe luogo nel 1901 (14 ottobre). Trionfò allora Pilliatre, del Racing-Club di Francia, coprendo 38 km. in ore 2.38'15"; 2.o Lesage, di Bruxelles; 3.o Theato.

Il *record* della corsa *Maratona* appartiene dunque al professionista inglese Len Hurst, che nel 1900 ha coperto i 40 km. in ore 2.25',47" 2/5.

Una retata di 10,000 storni.

Abbiamo da Brescia, 3:

Scrivono da Minerbio che il giorno di San Michele nelle valli di Reggiolo (Gonzaga) alcuni cacciatori hanno preso in una sola retata circa diecimila storni. Il loro peso complessivo era di quintali 16 ed 800, e sono stati spediti ad un negoziante di pollame di Mantova.

CORRIERE AGRARIO

Quando si deve svinare?

In altro Corriere abbiamo già raccomandato di fare in tutto od in parte la separazione del mosto dai graspi per conferire maggiori pregi al vino. Per la stessa ragione qualora non si sia fatto il diraspamento, conviene anticipare la svinatura, specialmente se i graspi sono ancora verdi.

Lasciando a lungo il mosto a contatto dei graspi, questi assorbono alcool e cedono sostanze disgustose, che rendono più aspro il vino e più ripugnante.

Il miglior criterio è fornito dal mostimetro. Facendo uso di questo strumento si riconosce quando vi sia ancora zucchero nel mosto e si potrà quindi spillare il vino quando il mostimetro non indichi più che l'1 per cento di zucchero. In mancanza del mostimetro può servire una buona degustazione. Così non si dovrà svinare che quando il mosto non sia più dolce.

Molti sopprimono a lungo il vino quando esso sia completamente freddo; in questo modo si hanno vini limpidi e pronti pel consumo, ma per certe uve come barbera e nebbiolo va sconsigliata, tanto più se non fu fatto il diraspamento. Le botti in cui si ripone il vino spillato non devono essere solforate energicamente, nè trovarsi in locale più freddo, perchè altrimenti si arresta la fermentazione lenta da cui il vino è ancora animato e che serve per trasformare in alcool il poco zucchero che rimane ancora.

Un sistema economico di alimentazione dei vitelli.

Da varî anni si studia dagli agronomi e dai pratici la migliore utilizzazione del latte scremato o latte magro. Uno dei metodi più convenienti è quello di adibirlo all'alimentazione dei vitelli, previa aggiunta d'una sostanza nutritiva che esso non ha, ma abbia supplire lo stesso valore nutritivo della crema. Ora, in seguito ad esperienze fatte rigorosamente dal dottor Fascetti, della regia Stazione di caseificio di Lodi, sono da suggerirsi le seguenti norme:

1.o I vitelli da mantenersi a latte magro si debbono scegliere accuratamente, eliminando quelli difettosi.

2.o Non bisogna sottometterli al nuovo regime che quando abbiano dodici giorni di età circa.

3.o L'applicazione del nuovo regime deve farsi gradatamente, in modo che nei primi giorni sia di 1/6 circa del peso dell'animale; in ultimo di 1/8.

4.o Conviene adoperare latte fresco, anzichè cotto, e reintegrarlo con margarina al 2 0/0, o fecola al 5 0/0.

5.o Da principio i pasti conviene siano quattro al giorno, più tardi possono ridursi a due; i migliori risultati si ottengono in un periodo di circa 40 giorni.

L'alimentazione dei vitelli col latte magro reintegrato è una delle più redditive pratiche zootecniche, e perciò la raccomandiamo ai nostri lettori.

Rusticus.

Le gesta di una banda di malfattori NEL NOVARESE

Un carabiniere ed una guardia uccisi.

Ci scrivono da Novara, 4:

Nella notte del 26-27 scorso, il sindaco di Ferrera Erbognone veniva avvisato che due ladri scorrevano il paese tentando di penetrare nelle case a scopo di furto. Immediatamente rende avvisata la vicina stazione dei carabinieri di Borgolavezzaro, e due di questi sono subito sul posto. I due carabinieri, unitamente a due guardie campestri, si dispongono in pattuglia fuori del paese e si dividono alla ricerca dei due malandrini. A un dato punto il carabiniere Capezzani e la guardia Baldi notano fra una siepe due individui. Si avvicinano e, compreso che si trattava appunto dei malfattori in questione, dicono il chi va là, e intimarono di arrestarli. Rapido come il fulmine, una canna di rivoltella si appunta sul carabiniere e lo stende per terra morto; un altro colpo atterra pure la guardia campestre, che rimane ferita gravemente. L'altro carabiniere e l'altra guardia accorrono, tentano di soccorrere i compagni, ed intanto i ladri assassini scappano e più nessuno li vede.

La guardia campestre è morta ieri.

Questo terribile dramma si collega a tutta una tale serie di delitti e di gesta malandrinesche, di cui ecco in breve la storia.

« BIONDIN », « MORO » E COMPAGNI.

Un anno e mezzo fa nel circondario di Vercelli si era *regolarmente* costituita una terribile società di malfattori, alla quale appartenevano i più tristi soggetti della provincia, fra cui il Tilin (suo conosciuto con altro nome), il *Biondin* (Demichelis Francesco), il *Masarrone* (Gatti), il Cucco e altri.

I furti, le minacce, le aggressioni a mano armata erano all'ordine del giorno, e, quel che è più, sempre impuniti.

Finalmente, come succede nei..... partiti politici, anche la banda ha il suo bravo dissidio interno alla questione della ripartizione del bottino. Allora, per rimanendo solidali sempre verso il nemico comune (la Polizia), si dividono da buoni amici, sintandosi, laddove torna possibile, l'un l'altro.

Un giorno avviene in una cascina della Pomponesca un grosso furto di lardo (circa un quintale), tele, calze, ecc., ecc. I carabinieri della Divisione di Novara, avvisati in tempo, accorrono sul luogo e potevano arrestare due individui, che poi furono identificati uno per il Gatti, o *Masarrone*, l'altro pel Fiando, o il *Moro*, oltre che a sequestrare il completo bottino. I due merli furono subito trasportati alle nostre carceri e contro di loro fu istruito il processo. Il Fiando però doveva rispondere di altri furti commessi poco prima, per cui pendeva regolare denuncia. Ma il caso volle che pel furto alla Pomponesca il Fiando riuscisse a cavarsela con un non luogo a procedere per insufficienza di indizi in Camera di Consiglio; e qui, non si sa bene per quale fatale equivoco, anzichè trattenere il malvivente, che doveva rispondere degli altri furti, fu senz'altro rilasciato. Solo tardi le Autorità si accorsero dello sbaglio, e allora il Fiando fu condannato in contumacia ad altri dieci mesi. Ma egli era uccello di bosco.

In questo frattempo il Tilin scompare misteriosamente (si afferma che egli sia stato ucciso da un suo stesso compagnone, il Beratto, di Vercelli), e la banda si scioglie dopo l'arresto e la condanna a cinque anni del Gatti; e se ne forma un'altra, quella del *Biondin*.

Capo riconosciuto è il *Biondin*, sotto-capo il *Moro*. Il *Biondin* è regolare di statura ed ha pure regolare il volto, gli occhi vivacissimi, baffetti biondi, espressione furba ed intelligente; il *Moro*, tinta oscura, bocca pronunciata, baffi e capelli neri, statura piuttosto alta. Tutti e due di forme ben sviluppate, abili corridori, lottatori e ciclisti.

VITTI, BANDI E SCHIOPPETTATE.

La nuova banda sceglie a teatro delle proprie gesta il Novarese e la Lomellina. Solo a elencare i furti commessi da questo audace manipolo ci vorrebbe una colonna di giornale. I rapporti che gli archivi della P. S. tengono a carico di questa gente possono da sè formare una biblioteca. Tutti i carabinieri della provincia ebbero, chi più chi meno, qualche cosa da fare, qualche rapporto, qualche corsa, qualche appostamento da eseguire per l'inseguimento della famosa banda! A Carpignano Sesia i malandrini vanno di notte tempo a tentano ripetutamente un audace furto nella bottega di un negoziante. Disturbati dalle guardie campestri, una di queste tenta di arrestarli: il *Biondin* spara e ferisce gravemente la guardia, le altre guardie sparano e feriscono gravemente uno della banda, il Tardelli, il quale viene arrestato e condannato a circa tre anni.

Il *Biondin* appare e scompare ora a Novara, ora a Vigevano, ora a Pavia. A Vigevano fa il rivenditore, traffica con questo e con quello, truffa tutti, e, aiutato da innumerevoli amanti, riesce a farla in barba alla Polizia. Le sue complici sono sparse dappertutto. A Novara ne ha una a Porta Milano, un'altra a Borgo San Martino; e ne ha a Borgolavezzaro, alla Cascina Sberra, alla Cascina Porta, a Vigevano, a Vercelli, a Casale....

TRAPPOLE INUTILI!

Un bel giorno, sempre inseguito, capita a Terdobbiate (frazione di Novara), si reca col *Moro* in casa della guardia campestre, e, colla rivoltella alla mano, gli impone di dargli alloggio. La guardia, spaventata, acconsente. Però, quando i due manigoldi sono in camera, li chiude a chiave e corre a chiamare i carabinieri. Questi arrivano, ma i due merli, abbattuto l'uscio, si sono già dati alla campagna.

Intanto la banda continua le sue gesta; i furti e le grassazioni fioccano da ogni parte. E' inutile dire che vani riescono gli sforzi dei carabinieri, che sono in continuo movimento.

Or non è molto il Comando dei carabinieri delibera di mandare nei pressi di Vespolate alcuni agenti travestiti per un appostamento, con grande probabilità di..... vittoria. Il *Biondin* si accorge del tiro e riesce a scappare dalle unghie degli agenti, e, per colmo d'irrisione, va coi suoi soci a compiere un importante furto di stoffe poco distante dalla caserma di Vespolate stessa.

L'audacia è a tal punto che le Autorità non sanno più che pesci pigliare. Si giunge persino a promettere regali ai confidenti che sapessero indicare qualche traccia dei fuggitivi!

Anche a Vinzaglio tempo fa tentarono di rubare in chiesa. Sorpresi dalle guardie campestri, sparano varî colpi di rivoltella, feriscono gravemente la guardia stessa e se la dànno a gambe.

Il peggio si è che questi signori delinquenti vanno da una cascina all'altra, dall'una all'altra tenuta; si fanno dar da mangiare, da bere e da vestire dai contadini, i quali, impauriti oltre ogni dire, tacciono e concedono tutto quanto loro si chiede.

LA SOLITA LEGGENDA.

E' naturale che da tutto questo ne nasca la solita leggenda.

Infatti si mormora che presso parecchi grossi fittabili il *Biondin* ed il *Moro* abbiano passato allegramente, ad intermittenze, delle belle giornate, bevendo e mangiando tranquillamente. Sono creduti, come al solito, vittime di ingiuste persecuzioni; ed i dieci anni di reclusione in contumacia che pesano sulle spalle del *Biondin*, in attesa dei conti pel duplice omicidio di Ferrera Erbognone, a detta delle *comari*, sarebbe una vendetta pura e semplice dell'Autorità, che non sa trovare gli autori dei furti e degli altri delitti.

Vi è materia per un romanzetto a *sensation*!

L'arcivescovo di Torino a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 4:

Col treno tranne, e cioè alle ore 15, giunse in questa città, accompagnato dal vescovo ausiliare Luigi Spandre, il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino.

Tutto il clero era ad attenderlo alla stazione, che in corteo, accompagnato dalla Musica, sfilò per la via del Sole, piazza Vittorio Emanuele II, piazza Santa Rosa, recandosi alla chiesa di Sant'Andrea. Seguiva all'ingresso a Sant'Andrea e apertura della visita il ricevimento delle Autorità, Capitoli, Comitati parrocchiali, ecc.

Come già informò la *Stampa*, l'arcivescovo di Torino si fermerà qui fino a mercoledì, 8 corrente.

La misera fine d'un agricoltore vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Nelle acque della roggia Busa, presso Stroppiana, venne dal campagnolo Morello Antonio rinvenuto il cadavere di certo Ferraro Vittore, d'anni 36, nonsolo proprietario ed agricoltore di Asigliano.

Si ritiene che la misera sua fine debba attribuirsi a disgrazia. Il Ferraro lascia la moglie e due figli.

Trieste per Zola e pei danneggiati della Sicilia

Ci scrivono da Trieste, 3:

Ieri sera nella seduta del Consiglio municipale il dott. Spadoni fenne un'elevata commemorazione di Zola e propose l'invio di un telegramma a nome di Trieste al ministro francese dell'istruzione Chaumiee. Zola verrà commemorato anche dalla Società letteraria della Minerva.

Il Consiglio votò inoltre lire mille a pro degli infelici danneggiati dalle alluvioni in Sicilia.

Gli studenti della Dalmazia.

Ci scrivono da Trieste, 3:

Si è inaugurata ieri a Zara la Società degli studenti italiani della Dalmazia, e si votò un ordine del giorno in favore dell'Università italiana a Trieste.

La Ia Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 4 ottobre.

Entrate a pagamento N. 1181; azionisti N. 1075; espositori N. 1125. Totale N. 3381.

Pei danneggiati della Sicilia.

Il Comitato dell'Esposizione e l'Associazione della stampa subalpina stanno organizzando insieme una grande giornata di beneficenza per venire in aiuto dei derelitti siciliani.

Ora fu concertato che l'attrattiva principale di codesto giorno, in cui avrà nuova occasione di rivelarsi il tradizionale buon cuore di Torino, consisterà in uno straordinario sorteggio di premi fra tutti coloro che entreranno all'Esposizione.

E nuovo e singolare valore acquista questa lotteria per ciò che i premi consistono in oggetti d'arte esposti che vengono offerti a gara, in una nobilissima emulazione, dagli espositori.

Come ogni ingresso darà diritto ad un numero per concorrere al sorteggio, non crediamo che non vi sia in Torino chi, alla speranza anche di vincere qualche interessante delizioso prodotto della nuova arte, non voglia unire la soddisfazione di concorrere a dare una prova di solidarietà umana agli sventurati fratelli di Sicilia.

***

Il Comitato ha deliberato che l'illuminazione del parco della Mostra e l'apertura serale dell'Esposizione di Belle Arti, della Vinicola e del Villaggio Sudanese vengano limitate d'ora innanzi alle sere di ogni *sabato* e *domenica*. In tali sere si eseguirà pure l'*Armonia dei colori*.

L'ingresso rimane fissato a cent. 25.

***

E' prorogato al giorno 11 ottobre il tempo utile per le domande d'ammissione alla prima Esposizione Internazionale di cucina, pasticceria, pane di lusso, che avrà luogo in Torino dal 30 ottobre al 10 novembre 1902.

***

Oggi la Musica del 33.o fanteria suonerà alle 17 nel Viale dei Zappiri (*Ristorante Russo*); la Musica Municipale alle 15,30 sul piazzale delle Fontane monumentali; la Musica già della Società Operaia alle 20,15 alla Mostra Fotografica (*Ristorante Moderno*); la Musica dei Sott'Ufficiali alle 15 ai Giuochi Atletici.

Arti e Scienze

All'Istituto superiore di studi femminili

Quest'epoca, questi giorni di riapertura di scuole richiamano anche una volta nelle famiglie la preoccupazione di quel grave problema che è l'istruzione e l'educazione della prole.

Il problema invero, specialmente per quanto riguarda l'istruzione femminile, è assai delicato e complesso; pure, un modo di soluzione, nella nostra città, non manca.

Crediamo perciò far cosa utile ai nostri lettori, e più alle nostre gentili lettrici, chiamando l'attenzione loro sul nuovo ordinamento che il Municipio ha voluto dare quest'anno al suo già antico e benemerito Istituto Superiore di studi femminili.

Le due sezioni di cui esso si compone, vennero separate, e rese autonome: avremo così l'Istituto letterario « Margherita di Savoia » e l'Istituto professionale « Maria Letizia ». Il primo comprenderà, oltre la scuola complementare pareggiata che apre l'adito alla scuola normale, un corso superiore di studi che si svolge in tre anni; in questo saranno materie principali d'insegnamento la morale, la letteratura italiana e francese, la lingua tedesca, la storia e geografia, gli elementi di scienze fisiche e naturali, il disegno, i più geniali lavori femminili; inoltre sarà facoltativo lo studio di molte altre materie, e fra queste, anche della pedagogia, che renderà le alunne capaci di presentarsi con buon successo, ove lo vogliano, agli esami di licenza normale. L'Istituto avrà sede provvisoria in una palazzina delle scuole municipali Rosmini, (via Cittadella, 1), in attesa che gliene si allestisca una definitiva e migliore, probabilmente nell'area prospiciente la via Genova, in cui si eseguiscono ora le demolizioni richieste dal progetto pel risanamento.

L'Istituto professionale comprenderà: una scuola di commercio, in cui le giovanette, uscendo dalla scuola elementare, acquisteranno quelle nozioni di lingua italiana, francese e tedesca, di computisteria, di geografia commerciale, di economia politica che le renderanno abili a coprire uffici anche delicati e d'importanza nelle aziende commerciali e bancarie; una scuola di lavori femminili, dalla quale le alunne usciranno non solo istruite nei più difficili lavori di taglio, di cucito e di ricamo, ma capaci di assumere la direzione di laboratori o negozi; una scuola di disegno industriale, in cui saranno studiate coi più moderni criteri tutte le applicazioni dell'arte all'industria, in quanto possono accomodarsi alle attitudini delle fanciulle, e specialmente a quei lavori che non richiedono costosi e ingombranti macchinari, ed essendo frutto dell'opera individuale, non di quella collettiva di molte operaie, possono da una signorina compiersi facilmente anche nell'interno delle pareti domestiche. In ciascuna scuola il corso durerà cinque anni e in tutte sarà facoltativo lo studio di altre materie che completeranno l'educazione delle fanciulle; in entrambi gli Istituti non sarà trascurato, fra gli insegnamenti liberi, quello religioso che sappiamo affidato ad uno fra i più dotti e più ecclesiastici della nostra città. E l'intero Corpo magistrale sarà degno d'ogni encomio: furono conservati i migliori e più anziani insegnanti dell'Istituto superiore, e ai posti vacanti si chiamarono, mediante concorsi, delle insegnanti munite tutte di elevatissimi titoli accademici e didattici. Infine, ciò che non guasta, le diverse tasse furono diminuite in confronto degli scorsi anni, poichè l'Amministrazione municipale non intende certo fare delle sue scuole argomento di lucro, ma vuol facilitare a tutte le famiglie, anche di modesta fortuna, il modo di dare alle loro figliuole un'istruzione ed un'educazione che rispondano, senza esagerazioni in nessun senso, all'alta missione che la donna è chiamata a compiere nella famiglia e nella società.

Regia Università. — *I regolamenti nuovi* — Gli studenti che si iscrivono al 1.o anno universitario dovranno seguire i nuovi regolamenti; quelli degli anni successivi possono ottenere che siano loro applicati i regolamenti suddetti, purchè ne facciano domanda al rettore, che delibererà sentito il Consiglio di Facoltà.

Il termine utile per la presentazione di tale domanda (in carta da bollo da L. 0 60) scade il 15 novembre p. v.

Gli esami di laurea. — Il rettore della regia Università rammenta agli studenti che coloro i quali vogliono dare l'esame di laurea o di diploma nella sessione autunnale devono presentare la relativa domanda entro il 9 corrente, e la dissertazione e le tesi entro il 15 dello stesso mese.

Questi termini sono perentori.

Università commerciale di Torino. — Questa Università, istituita con l'appoggio del Governo e col concorso degli enti locali e regionali e di privati, comincerà a funzionare coll'anno scolastico 1902-1903. Essa ha per iscopo di dare sede e svolgimento agli alti studi commerciali, coloniali e consolari, sia mediante corsi regolari e generali, sia mediante corsi di applicazione pratica e di specializzazione delle materie.

Per le iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi alla Presidenza dell'Università commerciale in Torino, presso il R. Museo Industriale Italiano.

Per facilitare le iscrizioni scolastiche — Per agevolare l'iscrizione alla scuola dei fanciulli delle classi operaie il sindaco ha disposto che, a partire dal 6 corrente, nelle scuole urbane le iscrizioni siano fatte, oltre che nelle ore già stabilite col manifesto in data 23 settembre scorso, anche dalle 13 alle 14.

Importanti scoperte nel Foro Romano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Stamane furono messe in luce la terza e la quarta tomba dell'antichissima necropoli del Foro, circa dieci metri più al sud delle precedenti. Una è una necropoli crematoria, col solito dolio, entro cui vedesi un'urna a capanna, contenente le ceneri dell'estinto; l'altra, singolarissima, a inumazione, è rappresentata da una piccola fossa, con vasi votivi, posti sopra un leggero rialzo.

Probabilmente si tratta di una tomba di bambino. Attorno alla fossa vi sono frammenti di legno, abbastanza ben conservati; forse gli avanzi di un tronco d'albero hanno servito a comporre la cassa. L'insieme della necropoli forma la più importante scoperta fatta finora dal Boni nel Foro Romano.

Il Rossini rinnovato. — Ampliato nel vestibolo, bianco, lucido, con una profusione di luce elettrica, con nuovi accessi alle poltrone, il vecchio teatro Rossini aprì ieri sera le porte ad un pubblico numeroso, che si compiacque del nuovo aspetto simpatico assunto dalla tradizionale sede della scena piemontese.

S'iniziò la stagione, come annunziammo, con le *Miserie d'monssù Travet*. La gloriosa commedia di Vittorio Bersezio ha sempre il suo pubblico fedele, e sempre il suo popolare clamoroso successo di comicità e di applausi. E' ben vero che l'interpretazione diventa per lo scio eccessivo di qualche interprete a mano a mano intonata ad un'espressione esagerata e quasi « pochadistica », ma..... non parliamo di ciò ora che, col teatro rinnovato e rinfrescato, anche gli attori debbono sentire nuova lena a seguire l'infaticabile costanza e l'inattenuabile fede del loro direttore Teodoro Cuniberti.

Registriamo invece le liete accoglienze che riebbe la vecchia commedia e che ne accompagnarono gli interpreti per tutta la sera.

La stagione è dunque incominciata bene. Rinnoviamo, per la simpatia che merita la causa di questo teatro, eccitanto non tanto assidue fervore dal Cuniberti, l'augurio che il pubblico continui ad affollare la sala del Rossini, e che le nostre colonne abbiano a segnare presto i fasti di non dispregevoli novità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *La Bohème*, opera; *Hopfen*, ballo. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,30: *Surcouf*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 00.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I mal nutrì*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 sold d' Barba Steo*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio sudanese — con *Armonia dei colori*, tempo permettendolo — le sere di ogni sabato e domenica, dalle ore 19 alle 22. — L. 0 25.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 13 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 13 alle 16 della domenica e feste solenni e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Invano tento di leggere, di occuparmi; la visione troppo conosciuta s'interpone fra il libro e me. Giselda m'appare cogli occhi levati verso il muro, in attesa di Giorgio..... e vedo Giorgio, lieto della sua audacia, baciarle lungamente la mano che ella gli abbandona.....

Allora, ben sovente, non so più dominarmi... Getto il libro e corro verso gli ingrati che si adorano al punto di dimenticare d'amarmi.

Essi mi accolgono senza entusiasmo. Giselda fa un visibile sforzo per sorridere; Giorgio tenta, per pura cortesia, una frase gentile, un complimento; ma i suoi occhi dicono chiaramente quanto sarebbe più contento di sapermi a mille leghe di là.

Come si vede che desiderano di rimaner soli! Eppure io parlo appena...., ho così si dicono dolci parole, io fingo di non udirle, e quando Giselda, sempre munita di un lavoro, ha bisogno d'aiuto, sia per sbrogliare o sia per dipanare una matassa, io mi precipito..... No, non sono gentili con me; eppure io mi affeziono a loro tutti i giorni di più.... Ah! perchè sono così poco amata, avendo tanto bisogno d'amore!.....

Picchiano alla mia porta..... Chi sarà?.....

IV.

12 agosto.

Era Giselda, con un telegramma alla mano.

Mia cugina, la signora de Clairlac arriva, colla signora du Quesnoy e i suoi tre figli: Renato, un giovane di vent'anni, e Maria Rosa e Maria Giovanna, due gemelle dell'età di Giselda. Aveva un'ombra di melanconia negli occhi, la povera Giselda, dicendomi, con un sorriso:

— La mia cara mamma arriva, finalmente!

Io comprendo quel sentimento complesso. Il ritorno di sua madre è per lei una gioia..... Ma i ritrovi mattutini in riva al lago saranno finiti..... E sarà una ben dura privazione..... per lei..... Per me sarà una liberazione..... Soffrivo troppo..... Ah! [illegible] sarà amata! . . . . .

15 settembre.

Scrivo poco..... Abbiamo una vita tanto agitata..... Per distrarre i du Quesnoy si organizza ogni giorno una partita nuova..... Di più, siccome Giselda farà, l'inverno prossimo, la sua comparsa in società, sua madre ha avuto la buona idea d'invitare i nostri vicini di castello a tre pranzi seguiti da balli..... L'ultimo ha avuto luogo ieri..... Tutte queste novità mi divertono..... Mi sento divenir mondana.

Eppure tutto non è rosa per me..... Mia cugina ha fatto, inesorabilmente, raccorciare le sottane che miss, cedendo alle mie preghiere, m'aveva permesso di allungare..... Ella mi obbliga anche a rifare la mia treccia..... è duro!

Ai balli non mi fu permesso che di prender parte a qualche quadriglia. Per ottenere di montare a cavallo ho dovuto supplicare la signora de Clairlac, e se vi sono riuscita lo debbo alla intercessione di Giselda..... Ah! passi presto questo anno! L'anno venturo avrò i miei diciassette e bisognerà bene che mi trattino da signorina..... In questi ultimi giorni ho fatto un'osservazione..... In tutto questo succedersi di divertimenti, noi siamo meno felici che durante il periodo calmo. Giselda, in mezzo alle feste, mi appare silenziosa e indifferente come negli anni passati..... Giorgio, in qualche momento, è triste, preoccupato..... e io non posso dire quanto rimpiango le nostre sedute in riva al lago..... Non c'è piacere che valga l'aere piacere che provavo nell'udire la voce squisita di Giorgio, nel contemplarla ad occhi socchiusi.

Comprendo come la si segua, anche nella morte, la sirena, se ha quella voce e quello sguardo! Non sarei io che imiterei Ulisse facendosi legare all'albero maestro del suo vascello per resistere all'incantesimo..... Ah! se cantasse per me, la voce insidiosa, credo che, senza voltare il capo, d'un solo slancio, la seguirei..... No, morire non mi farebbe paura..... deve essere dolce morire in pieno sogno!.....

V.

25 settembre.

La signora e le signorine Du Quesnoy sono persone amabilissime ed io le amo, benchè il più sovente esse non abbiano l'aria d'accorgersi della mia esistenza. Il primo giorno del loro arrivo, quando mia cugina mi presentò, m'hanno esaminata da capo a piedi come un *bibelot* da salotto, e furono allora esclamazioni entusiaste sulla curva delle mie labbra, sulla bellezza delle mie mani, sulla bianchezza dei miei denti; poi m'hanno rimessa nella colonna e fu finito..... Non mi volsero più..... Però, se m'incontrano, passando, d'un tratto si ricordano e mi salutano con un gesto grazioso e con un tenero sorriso; pure abbiano l'indifferenza affettuosa. Comunque, quali sono, io le trovo amabili e quel poco di simpatia che mi dimostrano mi va al cuore.

La signora du Quesnoy, cugina e amica intima della signora De Clairlac, è una creola dagli occhi languidi, dall'aspetto gracile, dai gesti stanchi. La segue continuamente, alle passeggiate, una cameriera munita di pelliccie preziose e di sali inglesi.

Maria Rosa e Maria Giovanna sono bionde, fresche, rosee; hanno graziosi e svelti i movimenti; la prima canta, declama e chiacchiera con gran brio; la seconda è un'eco graziosa; essa ammira sua sorella e la imita meravigliosamente.

Renato, il fratello, ha gli occhi stupendi della signora du Quesnoy, ma manca loro la dolce espressione. Ha la medesima lentezza di movenze, la medesima indolenza senza la grazia impareggiabile del gesto materno. Colle sue lunghe braccia, colle sue gambe interminabili e la mania di esagerare le mode ridicole, egli non si guadagna nulla in confronto con Giorgio, tanto elegante di portamento e di vestire.

(Continua).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1266.

Un po' di storia dell'Opera pia di San Paolo.

Domani avrà luogo, coll'intervento di S. M., la solenne inaugurazione dei nuovi locali delle Opere pie di San Paolo.

La storia di questo benemerito Istituto di credito e di beneficenza rimonta alla metà del secolo XVI, quando, il 25 gennaio 1563, si costituiva in Torino la Compagnia di San Paolo, per promuovere e difendere la fede cattolica, mediante l'esercizio di opere di pietà e di beneficenza.

Aumentato il suo patrimonio per lasciti e per donazioni, nel 1568 essa fonda il Collegio dei nobili; nel 1579 ricostituisce il Monte di pietà, nel 1580 istituisce l'Albergo della carità, intitolato poi nel 1601, dalla reggente infante Caterina, Albergo di virtù; nel 1592 erige l'Ospedale degli infermi e dei mendichi, denominato poi da Carlo Emanuele II Ospizio di carità; nel 1595 istituisce un Ufficio pio, per dotazione di fanciulle povere, ed elargizioni a poveri vergognosi. Nello stesso anno, 1595, si assume la Casa del Soccorso delle vergini; nel 1653 accetta dal duca Carlo Emanuele II l'Amministrazione del Monte della fede (corrispondente all'attuale Debito pubblico); nel 1684 apre la Casa del Deposito per le povere traviate.

Mutate le condizioni politiche e sociali, resasi d'altronde necessaria una specificazione di intenti, la Compagnia abbandona, sullo scorcio del secolo XVI, l'Albergo di Virtù, e nel 1630 l'Ospizio di carità, richiamato poi in vita dai Duchi di Savoia; nel 1690 è soppresso il Collegio dei nobili, e alla fine del secolo XVII cessa di funzionare il Monte della fede.

L'Ufficio pio, le Case del Soccorso e del Deposito, e il Monte di pietà vengono così a compendiare le tre forme tipiche nelle quali si è esplicata svolgendo l'attività dell'Istituto, nei campi della beneficenza e della pubblica utilità, cioè: la carità elemosiniera, l'educazione ed istruzione, ed il Credito.

Nel 1853 alla Compagnia di San Paolo, di carattere religioso, succede un Corpo laico, il quale continua la missione dell'antico Sodalizio, sotto il titolo di: «Direzione delle Opere pie di San Paolo.»

Nel 1866, pur rimanendo sempre unico l'Ente, la Direzione delle Opere assume l'esercizio del Credito Fondiario; cosicchè l'attuale denominazione: «Istituto delle Opere Pie di San Paolo Beneficenza e Credito» riassume in sè il doppio concetto di unità e di specificazione, designa la finalità dell'Istituto ed i precipui mezzi coi quali esso la raggiunge.

L'Opera è retta attualmente dal nuovo statuto organico, approvato con regio decreto 26 maggio 1901.

Il Monte di Pietà concede prestiti su pegno di cose materiali, per sei o per dodici mesi, all'interesse del 5 per cento annuo, oltre un modico diritto di polizza.

Quando i capitali forniti dalla carità privata e pubblica non bastarono più alle domande del povero, i Monti ricorsero al credito, accettando dai privati depositi di denaro, destinati anzitutto alle operazioni di prestito, ma poi impiegati, per la parte sovrabbondante, in operazioni finanziarie.

Così il Monte portava, nel 1897, il suo capitale a L. 8,146,113 con L. 22,978,000 in depositi.

Le funzioni di credito del Monte sono svariate, ma, ciò nondimeno, esso ha continuato la sua opera gloriosa di carità, della quale ha impresso il sigillo fin dalla nascita. Basti dire che nel decennio 1891-1901 il Monte ha distribuito, mediante annui prelievi sugli utili derivanti dall'esercizio delle sue funzioni di credito, in opere di beneficenza o di utilità pubblica la somma complessiva di L. 1,295,170.

L'Ufficio Pio distribuisce inoltre sussidi ai poveri vergognosi, sussidi dotali, sussidi educativi, posti gratuiti in Istituti di educazione ed accorda il rinnovamento gratuito di pegni ai poveri.

Gli Istituti del Soccorso e del Deposito sono ora riuniti nell'Educatorio Duchessa Isabella.

Il Credito Fondiario compie pure una importantissima funzione di quest'Opera, la quale, disponendo il credito alla beneficenza, sua unica costante d'intenti prosegue il suo fulgido e glorioso cammino.

I ringraziamenti dei siciliani al Municipio di Torino.

Il sindaco ricevette ieri i seguenti telegrammi dal prefetto di Siracusa e dal pro-sindaco del Comune di Cassaro.

«Porgo sentite grazie a cotesta Giunta municipale per la nuova generosa offerta di lire mille a favore dei danneggiati di questa provincia. «*Prefetto*: Caso.»

«In nome della cittadinanza, esprimo l'imperitura riconoscenza a vossignoria illustrissima ed ai generosi cittadini dell'interessamento a favore di Cassaro, danneggiata dall'alluvione. «*Pro-sindaco*: Cassone.»

***

L'«Unione Militare» pei danneggiati di Sicilia. — Il Consiglio d'amministrazione dell'«Unione Militare» ha elargito la somma di L. 500 a favore dei danneggiati dalle recenti alluvioni in Sicilia.

La gran festa bacchica all'Esposizione.

Ieri sera, alle ore 17, si riuniva, nel salone dell'Accademia Albertina, la Commissione artistica provvisoria per studiare il progetto d'una gran festa, la quale segnerà il dispason di quelle tenute finora all'Esposizione per genialità e per sfarzo.

Si tratta del *Trionfo del Vino*, ed avrà luogo nel tardo autunno, probabilmente il 26 ottobre.

La evocazione trionfale si svolgerà in tre grandi cieli: l'Evo antico, l'Evo medio e l'Evo moderno.

L'idea è abbozzata nei cuori allegri dei nostri artisti, i quali la svilupperanno con quella eleganza di figurini e di quadri d'insieme che costituiscono oramai la loro gloria comune negli annuali veglioni del Regio e nei convegni carnevaleschi del Circolo.

Una dozzina di carri allegorici procederà fra la corte delle baccanti, dei satiri, dei goliardi e delle modernissime mamme rosse.

Nei pocula, nelle pingui otri, negli artistici vasi medioevali, nelle cristalline coppe *liberty* spumeggeranno il Falerno, la cervogia bionda e lo *champagne*.

Noè, il gran patriarca, sarà il Dio tutelare della gran baraonda; sdraiato in poppa all'arca biblica, non moscatamente, ma, secondo la tradizione, alquanto ebbro; ed anche Bacco, fanciullo, si inchinerà a lui.... e Cam si guarderà bene dal deridere il genitore.

Gli *Evviva! Evviva!* riecheggiano nella gaiezza autunnale del parco.

Di più non possiamo dire.... perchè Carlo Stratta, il relatore severo e terso, ci tirerebbe le orecchie.

Un manifesto lancerà a suo tempo la bomba magica, la quale avrà la potenza di scuotere i buoni torinesi e di farli accorrere alla nostra Esposizione, in un ultimo plebiscito di ammirazione.

Il banchetto dei patologi.

A rinsaldare i vincoli che la riunione chiusa ieri ha stretti fra i patologi d'Italia, ed a festeggiare la proclamazione della Società di patologia, i congressisti si riunirono ieri sera a banchetto alla *Meridiana*.

Fra i molti giovani patologi venuti d'ogni Università all'invito dei colleghi torinesi sedevano alcune gentili signore, parenti dei congressisti, e chiare personalità scientifiche: la signora Morpurgo, il prof. Pagliani, preside della Facoltà di medicina, la signora Bonome, il prof. Lustig di Firenze, la signora Rosenberg, il prof. Pasari, il prof. Maffucci di Pisa, il prof. Bonome di Padova, la signora Foà, Foà e Sacerdote, il prof. Galeotti di Cagliari, Bignami di Roma, Carbone di Modena e Pio Foà, ideatore e presidente del Congresso.

Terminato il pranzo e versato lo *champagne*, il prof. *Pagliani* esprime il suo vivo compiacimento pel felice esito del Congresso, cui le cure del corso d'educazione fisica, che aveva luogo contemporaneamente sotto la sua direzione, gli tolsero agio di seguire con sollecitudine.

Il prof. *Pio Foà* ringrazia gli amici ed i colleghi che una pura forza ideale ha raccolto in Torino per costituire la Società che li deve unire, affratellare da un capo all'altro d'Italia. E termina rivolgendo un affettuoso e imaginoso augurio ai giovani, all'avvenire dei quali egli leva il suo calice.

Il prof. Perroncito, come il più anziano dei patologi presenti, rivolge un brindisi agli assenti che avrebbero desiderato di ritrovarsi a questa riunione, saluta tutti i colleghi e beve ancora alle gentili signore.

Poi, tolte le mense, si dispongono i gruppi, e, sorseggiando lo *champagne* ed il lieto pranzo, i discorsi si volgono ancora su argomenti clinici e patologici.

La scoperta d'una bisca alla *Birreria Dreher*.

Di quei trabocchetti sempre aperti alla borsa degli ingenui, di quegli attentati permanenti al denaro dei giovani o dei commercianti, che sono le bische, la nostra città non ha penuria.

E' per questo che la notizia che una nuova fucina di cambiali e di avventure finanziarie viene scoperta, ci sembra come l'annunzio di una epurazione che noi vorremmo poter dichiarare presto compiuta.

L'ultima delle bische su cui l'Autorità ha potuto compiere una sorpresa è quella che si teneva nei sotterranei della *Birreria Dreher*, dov'è il gioco dei bigliardi.

Già da tempo la Questura sapeva che laggiù ci era organizzato attorno al tavolo verde del bigliardo un gioco sfrenato, che non aveva da invidiare nulla a quello dei tavoli ove si sacrifica al asso o al *baccarat*.

Anzi era, si può dire, il gioco del nove quello che si faceva là sotto, mascherato sotto l'innocente aspetto di partite al bigliardo; era il famigerato *giardinetto*, in cui agli ometti disposti in un angolo viene assegnato un valore corrispondente ai punti delle carte.

Alla Questura era anche noto che molti commercianti erano rimasti vittima di quelle partite al bigliardo e che al covo prendevano parte alcuni dei giocatori più noti di Torino e che si [illegible] ovunque si faccia gioco di denaro.

Fu perciò che venne disposto uno speciale servizio per rendersi conto della verità dei fatti e sorprendere i giocatori in flagrante. E l'incarico venne affidato al delegato avv. Cavilli, un funzionario venuto di recente a Torino, e quindi ancora poco noto a coloro che hanno interesse di conoscere la fisionomia di chi è preposto all'osservanza della legge.

Per alcune sere egli discese nel salone sotterraneo e si mischiò ai giocatori; accolto dapprima con diffidenza, egli potè poi andar fra essi senza suscitare sospetti, e poco gli ci volle per intendere che razza di gioco si faceva attorno a quei bigliardi.

Il penetrar nel sotterraneo non era troppo agevole; alla porta vegliava sempre un cameriere, un certo Rice, e quando egli si accorgeva un momento chiudeva l'uscio che dà accesso alla sala e portava via la chiave. Bisognava, perchè gli agenti potessero irrompere fra i giocatori, cogliere il momento in cui il cameriere fosse assente o nessun segnale potesse essere dato colle campane.

E fu in questo modo che questa notte, all'una e mezzo, ebbe luogo la sorpresa: gli agenti entrarono rapidamente sino all'ultima porta chiusa a chiave, e quando il cameriere scese, li trovò pronti ad accoglierlo e costringerlo ad aprire; i campanelli d'allarme squillarono disperatamente i tre colpi tradizionali; ma troppo tardi, e nella sala, fra i giocatori pallidi e sorpresi, entrò innanzi alle guardie, l'*habitué* delle altre sere: il delegato Cavilli.

Nessuno tentò di negare, e le formalità d'uso furono perciò presto compiute. Vennero dichiarati in contravvenzione tutti i presenti: Giuliano Mosca, di 29 anni, negoziante; Isaia Levi, di 33 anni, esercente; Carlo Bruna, di 26 anni, commesso; Giuseppe Milano, di 34 anni, biscottaro; Ezod Ernesto, di 17 anni, studente; Giovanni Ballatore, di 42 anni, ragioniere; Alessandro Degiorgis, di 29 anni, esercente; Giovanni Libro, di 28 anni, [illegible]; Alessandro Resciard, di 28 anni, orefice.

Ai giocatori vennero sequestrate circa sette mila lire di denaro, e indosso al Resciard si trovarono inoltre parecchie cambiali.

Il proprietario della birreria, Pietro Paggetti, venne dichiarato in arresto.

I giocatori saranno giudicati domani per direttissima alla Pretura Urbana.

Partenza. — Partì per Valfenera l'on. Villa.

Un incendio in piazza Carlo Alberto. — Ieri, verso le 14, il portinaio della casa N. 11 in piazza Carlo Alberto, angolo della via omonima, di proprietà del signor Bellora, si avvide che usciva del fumo dai locali sotterranei.

Immediatamente egli prese un lume e tentò di discendere per l'angusta scaletta che conduce alle cantine; ma, giunto al secondo pianerottolo, dovette risalire, causa la densità del fumo, che rendeva l'ambiente irrespirabile.

Egli corse allora ad avvertire i pompieri della Sezione di via San Francesco da Paola, e poco dopo giungeva sul posto una prima pompa. Nello stesso tempo, a mezzo del telefono, veniva avvisata la Sezione centrale dei vigili urbani, ed una seconda squadra partiva sollecitamente, e giungeva sul posto con due altri carri, muniti di maschere e degli altri ordigni indispensabili per poter discendere nelle cantine, invase dal fumo densissimo.

Il lavoro di estinzione durò circa tre ore, e riuscì faticosissimo causa l'angustia dello spazio, l'oscurità e principalmente del fumo, che rendeva impossibile persino l'accensione delle fiaccole.

Il fuoco si era appreso in una cantina del chirurgo-dentista dott. Sosso, in cui vi erano raccolte due carrate di legna.

Ignorasi l'origine. Certo è però che il fuoco covava fin dal mattino, poichè ieri, quando la ragazza di servizio del dott. Sosso fu avvertita che dalla cantina usciva del fumo, esclamò ingenuamente:

— Già, è vero; stamane, quando sono discesa in cantina, ho veduto anch'io che c'era del fumo!

E non disse nulla l'intelligente ragazza! Con un'intelligenza simile farà certo una bella carriera nelle pompe a fuoco!

Il suicidio di venerdì. — Ci si prega di avvertire che l'albergo di via Sacchi in cui avvenne venerdì il suicidio del Rolla non è l'*Albergo di Genova*.

Una malata capricciosa. — Certa Biancotti Agnese, d'anni 23, contadina, verso la fine di settembre giungeva a Torino dal vicino Comune di Nichelino per farsi operare un flemmone alla mano destra. Fu ricoverata prima all'Umberto I e poscia al San Giovanni, ma tanto in un luogo come nell'altro non volle farsi operare, per cui venne fatta rimpatriare.

La Biancotti però appena giunta al paese natio, ritornò sui suoi passi, e si recò difilato all'Ospedale Umberto I, e quivi pretendeva di essere medicata a modo suo, al che rifiutandosi i sanitari, la donna si mise a commettere disordini.

Fu chiamata una guardia civica, la quale la accompagnò novamente alla Questura per essere rimpatriata una seconda volta.

Un affamato di formaggio. — Poco prima delle ore 14 di ieri certo Perardo Maurizio, d'anni 17, panattiere disoccupato, destramente rubò una forma di formaggio del peso di 5 chilogrammi, che era esposta in vendita nel negozio del salsamentario Rinaldi Vincenzo, in via Principe Amedeo, N. 2, indi tentò di fuggire verso piazza Carignano. Qualcuno però lo vide e lo inseguì, gridando al ladro.

Due guardie civiche, unitesi nell'avviso dei clamori delle persone, lo raggiunsero tosto e lo accompagnarono alla Questura, dove lo trattennero in arresto.

STATO CIVILE DI TORINO.

4 ottobre.

NASCITE 18: di cui maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Bar Natale con Bellotti Elisabetta — Bossoni Luigi con Martinotti Caterina — Rosso Giovanni con Gariglio Luigia — Borgo Paolo con Mercandino Giuseppa — Borgogno Francesco con Legger Elisabetta — Caudera Spirito con Bruno Giuseppa — Genovese Giuseppe con Aporlo Caterina ved. Bonvicino — Ginotti Giovanni con Roth Paolina — Grinaglio Giovanni con Miola Gaetana — Lusso Vittorio con Michelotti Caterina Augusta — Jorano Celso con Clavarino marchesa Maria — Rosso Giovanni con Ponte Serafina — Serra Antonio con Eusia Clotilde ved. Quaranta — Temporini Paolo con Vaschetti Lucia — Tersnolo Giovanni con Argenta Elvira — Valfrè Carlo con Tempo Maria.

MORTI: Sosaglia Giuseppa n. Morello, id. 72, di Albugnano, casalinga, via Nizza, 32.
Colombero Lucia (v.) n. Coda, id. 75, di Savigliano, casalinga, via Cottolengo, 27.
Passeri Battista, id. 55, di Bergamo, mediatore, via Montebello, 38.
Mattio Serafina, id. 22, di Torino, sarta, via Melinetto, 18.
Ramondetti nata Anna, id. 26, di Villanova Mondovì.
Negro Teresa (v.) n. Vogliotti, id. 70, di Castagneto.
Studio Vincenzo, id. 31, di Bruino, contadino.
Mittone Francesco, id. 44, di Casaglione Saluzzo.
Marsaglia Battista, id. 53, di Marmorito, stalliere.
Franceschi Giov. Batt., id. 34, di Bianzè, calzolaio.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 4 ottobre:

Sappa Luigi, tessitore	con	Gilli Candida, tessitrice.
Plassa Vincenzo, sarto	»	D'Agostino G., sarta.
Fraglio Francesco, fond.	»	Bellardo Luigia, sarta.
Castri Luigi, impiegato	»	Petrecchi Elvira.
Ferrero Leandro, orolog.	»	Girardi Vittorina.
Data Giuseppe, contadino	»	Piccatti Maria, inferm.
Levis Antonio, agiato	»	Perinetti Giuseppina.
Giovannina P., fochista	»	Asinari P., commessa.
De Negri F., macchinista	»	Isaia Lucia.
Saccagi Natale, camer.	»	Pouza Savina, cucitrice.
Taverna Pio, caffettiere	»	Rinaldi Maria, cucitr.
Varetto Eugenio, vernic.	»	Bianco Pierina, cam.
Bruno Carlo, meccanico	»	Piolatto Teresa.
Graziano Giulio, negoz.	»	Saracco Felicita Amalia.
Latini [illegible], elettricista	»	Rovetto Rosa Teresa.
Ajmino Luigi, fuochist.	»	Gino Luigia, sarta.
Patrito Battista, [illegible]	»	Avetrano Domenica.
Zanino Giov. Batt., lav.	»	Monti Angela, lavand.
Torta Bartolo, macellaio	»	Barattini Teresa.
Castagneri G. B., patch.	»	Canepara Cl., albergat.
Fusilli Giov. Batt., capit.	»	Alferro Beatrice.
Pedrini Carlo, calzolaio	»	Sartore Anna, comm.
Merlino Umberto, imp.	»	Meanucci Crist., sarta.
Gedda Giuseppe	»	Falconieri Francesca.
Marcarino Giov., tranv.	»	Porcellana Rosa, sarta.
Demichelis Lorenzo, mil.	»	Rivoltella Giovanna.
Durato Emilio, elettr.	»	Pomba Rosa, cucitrice.
Torrielli Giacomo, agiato	»	Ferraresi Barb., benest.
Viarengo Pietro, liquor.	»	Viarengo Teresa.

NECROLOGIO.

La morte d'una suora benemerita dei soldati

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 8,50:

E' morta qui, in età di 70 anni, suor Gabriella Mannotti, superiora delle suore di San Vincenzo da Paola, addetta all'Ospedale militare. Essa passò quasi tutta la vita fra gli armati, e partecipò alle campagne di Capua e di Mentana. Ai funerali presero parte larghissime le rappresentanze militari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 5,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5,4 Massima + 15,1

(Piazza Castello - Nella girata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 + 11,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 7,0

5 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 17, minuti 56.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino). **5 ottobre.**

Acqui — Uvaggio mg. 5000, da L. 0 90 a 1 70.
Uva bianca mg. 500, da L. 0 95 a 1 15.
Barbera mg. 3,000, da L. 1 55 a 2.
Canelli — Moscato mg. 29,125, da L. 1 50 a 1 85.
Freisa mg. 815.
Barbera mg. 21,745, da L. 2 a 2 25.
Uvaggio mg. 18,8 8, da L. 0 90 a 1 25.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 8560 da L. 1 30 a 1 65.
Fossano — Uvaggio mg. 9000, da L. 1 25 a 1.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 3000, da L. 1 50 a 1 80.
Uvaggio mg. 10,000, da L. 0 95 a 1 30.
Barbera mg. 12,000, da L. 1 80 a 2 40.
Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 14,700, da L. 1 30 a 1 75.
Barbera mg. 3000, da L. 2 a 2 10.
Uvaggio mg. 600, da L. 1 15 a 1 40.
Torino — Uvaggio mg. 7800, da 2 15 a 2 40. (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercati del 4 ottobre.

Oleggio — Uva bianca nostrana quintali 82, da L. 15 a 19.
Uva nera quint. 174, da L. 18 50 a 22 50.
Trino — Mg. 4110, da L. 1 10 a 1 40.

Cambio ufficiale per il 6 ottobre L. **100 16**
» » settimanale » **100 15**

ULTIME NOTIZIE

Per le nuove circoscrizioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,50:

Tutti i prefetti del Regno hanno già rimesso al Ministero dell'interno i dati occorrenti per le nuove circoscrizioni territoriali politiche sulla base del censimento. La Commissione che, in base a tali dati, dovrà prendere le opportune deliberazioni, da sottoporsi al Consiglio dei ministri, è composta dei senatori Picardi, Canonico, Codronchi, e dei deputati Bonardi, Marsengo-Bastia, Branca, del presidente della Corte dei conti Finali, del direttore dei servizi amministrativi Schanzer, e del direttore generale della statistica De Negri.

Alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 5, ore 11,35:

Stamane il Re ricevette in privata udienza il pittore Gaidano, il capitano cav. Craveri e lo scultore comm. Calandra.

L'arrivo a Spezia del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 10:

Questa mattina è giunto a bordo della *Liguria* il Duca degli Abruzzi. Egli proveniva direttamente dalla Maddalena. Di qui egli si recherà direttamente a Torino.

Le buffonate dei nazionalisti parigini.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9:

Quaranta deputati e consiglieri municipali si riunirono la scorsa notte al *Caffè Durand* e compilarono il seguente manifesto:

«*Repubblicani patrioti!*

«Il Governo vi fa dire che il traditore Dreyfus non assisterà ai funerali del suo amico Zola; è per altro possibile che vi inganni.

«Diffidate adunque, e trovatevi in folla sul passaggio del corteo; se, per la prima volta nella sua vita, il miserabile sarà fedele alla parola data e non seguirà il convoglio funebre, serbate dinanzi a quel feretro quel contegno, silenzio e calma che si devono dinanzi alla morte. Ma se la spia al servizio della Triplice partecipasse al corteo, che egli trasformerebbe in una odiosa mascherata, non tollerate questa suprema ingiuria alla patria!»

Malgrado questa smargiassata, è probabile che oggi non accada alcun disordine.

Alcuni giornali nazionalisti usano naturalmente un linguaggio molto aspro per gli organizzatori dei funerali, o, per non citare che la *Libre Parole*, essa porta in testa scritte in grossi caratteri: «Il carnevale della morte; l'apoteosi del dreyfusismo», e così via dicendo. Parlando poi dei rappresentanti dei lavoratori che assisteranno alla cerimonia nei loro costumi, il giornale trova spiritoso il chiedere se Nanà sarà rappresentata nel suo costume, ecc.

Lo stesso giornale raccoglie la voce che Lépine, prefetto di polizia, sarebbe tolto dalle sue funzioni e sostituito dal famoso Lutaud, già prefetto di Algeri, poi di Marsiglia ed infine di Bordeaux; e questo per la sua troppa accondiscendenza ai dreyfusardi. Fa appena bisogno di dire che queste parole raggiungono il colmo dell'inverosimiglianza. Sta però il fatto che parecchi giornali dreyfusardi, come il *Radical*, si lagnano amaramente, non soltanto di Lépine, ma anche della signora Zola, per avere sconsigliato Dreyfus dal partecipare alla cerimonia funebre.

***

Bordeaux, 5 (*Stefani*). — Per aderire al desiderio della signora Zola, Anatole France è partito iersera per Parigi. Parlerà oggi ai funerali, a nome degli amici dello scrittore.

La vertenza Percin-Castellane.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 7:

Il generale Percin manda al *Radical* la seguente lettera, diretta al conte di Castellane: «Pubblicando, o signore, incompletamente la mia lettera di ieri, voi le avete dato un senso che non aveva. Io non incontrai Alfredo Dreyfus, e non ebbi quindi nè da stendergli la mano, nè da rifiutarla; in quanto al *satisfecit*, che vi permettete di darmi, io non lo accetto, non riconoscendo in voi qualità alcuna per giudicarmi.»

Lo sciopero dei minatori americani.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,5:

Dopo la riunione di avant'ieri, i padroni delle miniere americane ebbero una conferenza con Root, ministro della guerra, e gli chiesero di inviare truppe nelle vicinanze delle miniere per proteggere gli operai che lavoreranno dagli scioperanti. La questione fu lungamente discussa dai membri del Governo, Root pretendeva che il Governo non avesse diritto di mandare truppe, giacchè il governatore della Pensilvania non le aveva domandate. Knox, ministro della giustizia, stimava ugualmente che il Governo non aveva l'autorità di impiegare le truppe.

Il paese attende con ansietà i risultati dei passi fatti da Roosevelt; si ritiene però che il Presidente della Confederazione non creda di poter andare più oltre di quanto ha fatto finora, senza uscire dai poteri che gli conferisce la Costituzione. Egli ritiene infatti che se qualche cosa potè fare, fu soltanto l'appello mandato dal Governo allo Stato di Pensilvania.

I giornali di Londra dicono che l'invio di carbone dall'Inghilterra agli Stati Uniti potrà continuare per qualche giorno ancora; ma dopo di ciò gli industriali americani verranno molto probabilmente a trovarsi privi di combustibile, il che sarà un vero disastro per l'industria americana.

Il *New York Tribune*, giornale che sostiene la causa dei padroni delle miniere, pubblica la lista dei morti e delle proprietà distrutte dai minatori, lista che, secondo questo giornale, sarebbe ancora inferiore al vero. Eccola: uomini uccisi 14, feriti gravemente 42, uccisi in tranelli 16, attentati gravi 67, uomini linciati 1, case dinamitate 12, case incendiate 3, edifici incendiati 10, sommosse 79, lavori dinamitati 6, treni dinamitati 1, ponti di ferrovie dinamitati 4, ferrovie prese per forza dagli scioperanti 5, treni distrutti 9, treni catturati 7.

Il *New York Tribune* osserva essere strano che, dopo tutto questo, il Governo non si creda autorizzato a mantenere l'ordine pubblico.

L'agitazione dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9,30:

Si ha da Lens che in una riunione tenuta iersera il Consiglio d'amministrazione del Sindacato dei minatori del Passo di Calais ha deliberato di pubblicare un manifesto, per invitare i 20,000 scioperanti del bacino carbonifero a persistere nell'attitudine calma ed energica, e per fare appello ai compagni di tutte le Compagnie, il cui lavoro non fu sospeso, ad unirsi ad essi per realizzare in breve termine lo sciopero generale, se il Comitato nazionale minatori lo deciderà.

L'arrivo trionfale a Nuova York del generalissimo dell'Esercito della Salvezza.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,15:

Si ha da New York che l'arrivo del generale Booth, maresciallo dell'Esercito della Salvezza, diede luogo ieri ad un'importante dimostrazione da parte di salutisti. Quindici piroscafi carichi di fedeli circondavano il *Filadelfia* al suo ingresso; le musiche, le acclamazioni per festeggiare l'arrivo del generale superarono tutto quanto si era potuto vedere in questo genere per il ritorno dell'ammiraglio Dewey da Manilla.

Gli amici del generale Booth avevano ottenuto per lui un permesso ufficiale che lo autorizzava a passare dal *Filadelfia* sopra una nave privata, così da essere condotto al molo in trionfo; ma il chiasso era così assordante che fu impossibile ai salutisti comunicare col *Filadelfia*, sul quale il generale fu costretto a continuare il suo viaggio.

Una grande processione ebbe luogo in seguito per le vie della città, e stamane, domenica, avrà luogo una grande adunanza, in cui prenderanno parte i membri eminenti del clero americano.

La città di Amoy distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,10:

Ha qui prodotto molta impressione l'annunzio della quasi completa distruzione della città di Amoy, in Cina, dove anche la maggior parte del quartiere europeo è stato distrutto dalle fiamme.

La popolazione di Amoy supera i 50,000 abitanti; la città è posta nella provincia di Fo-Cien; ha un porto situato sull'isola dello stesso nome; ha una circonferenza di quindici chilometri ed è divisa in due parti, l'esterna e l'interna, separate da una cittadella; la città interna poi è protetta da un'importante fortificazione.

Il commercio di cabotaggio e di traffico collo straniero è considerevole, ed i suoi negozianti sono stimati i più ricchi ed i più attivi della Cina.

Gli inglesi presero la città nel 1841, e l'anno seguente essa ebbe aperto il porto al commercio inglese, secondo i trattati in vigore.

Una sentinella attaccata a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 7,50:

Due individui attaccarono a mano armata la sentinella in fazione dinanzi alla polveriera. Accorse il picchetto di guardia, ma gli aggressori erano fuggiti. La sentinella ricevette alcune ferite senza gravità.

Anarchici posti in libertà.

Ci telegrafano da Barcellona, 5, ore 9,20:

Per ordine del governatore generale, tutti gli anarchici che si trovavano in prigione sono stati messi in libertà.

L'accidente automobilistico al Principe di Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 5, ore 9,30:

Mentre il principe ereditario si recava alla sua villa di Tatoi sopra un automobile, ribaltò in un fossato. Il principe rimase ferito all'occhio destro ed al labbro inferiore. Il suo stato non desta però apprensione. Il suo medico ed il *chauffeur* riportarono ferite molto più gravi.

Un generale inglese suicida.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che il generale Morris, che fece la campagna del Sudan con Gordon, si è suicidato ieri mattina. Da qualche tempo egli dava segni di turbamenti mentali.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 —
» » 3 1/2 0/0	101 90
Rendita italiana 5 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	— 1/4
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	— —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	110 90
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible] —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible] 10
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	130 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	[illegible] 97
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible]
Banca Commerciale Italiana	[illegible] —
Rendita serba 4 0/0	76 [illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 48	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	67 —
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	102 [illegible]
Credito Austr.	215 [illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	103 —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	102 [illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 70	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	29 20		

Tendenza calma.

Berlino, 4 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha elevato lo sconto al 4 0/0, e l'interesse sulle anticipazioni al 5 0/0.

Genova, 4 (*Stefani*) — Media ufficiale dei cambi: 100 15 0/0; 25 20 00; 123 17 5; [illegible].

Torino. — *Mercato dei cereali 2 ottobre 1902.* Mercato poco attivo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 25 — Grani esteri di forza da [illegible] a 25 25 — Granoni da 14 50 a 15 00 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 14 00 a 15 50 — Avena da 18 00 a 19 00 — Avene superiori e grigie da 20 00 a 21 00 — Segale da 18 25 a 19 25 — Riso mercantile da [illegible] a 33 00 — Riso fioretto da 35 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca B. da 32 50 a 33 00 — Semole dure da paste da 34 50 a 35 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 10.
Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 ottobre 1902.

Torino	26	37	60	2	7
Bari	32	40	21	64	61
Firenze	8	85	80	12	67
Milano	10	39	85	43	77
Napoli	7	64	18	45	54
Palermo	19	14	8	74	20
Roma	43	13	69	86	1
Venezia	41	43	34	86	53

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (65)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Aveva passata una notte orribile; i suoi occhi, ordinariamente chiari e giocondi, erano accerchiati e mesti; ma il capitano, che non aveva sospetto delle di lei inquietudini, attribuiva tutto ciò all'emicrania o ai nervi.

— Sono tanto strane le donne! — si diceva. — Ridono, e un momento dopo piangono.... Perchè?.... Nessuno lo sa, e, forse, non lo sanno nemmeno esse.

Faceva del suo meglio per rallegrare la sua compagna, ed era riuscito, a forza di buonumore, a strapparle un sorriso; ma il sorriso della bella figliuola del generale si spense subito e il di lei volto di nuovo si oscurò: aveva veduta Luisa che le veniva incontro.

— Mi lasci, la prego, — disse al capitano, — voglio parlare colla signorina Vernier.

Quella maniera brusca di congedarlo non sorprese il capitano.

— Le donne sono tanto strane!

E s'allontanò filosoficamente, salutando le due fanciulle, con un inchino.

— Sono io che faccio fuggire il capitano Saint-Odin? — domandò Luisa.

— No; il capitano stava per lasciarmi quand'ella è apparsa.

— M'ha l'aria stanca, signorina; la sua emicrania non è passata?

— No, e non ho potuto dormire in tutta la notte.

— Me ne rincresce....

— Oh! non sarà nulla.... Ma lei, mi pare di non averla mai veduta tanto bella.... e con un'aria così raggiante....

Era vero; benchè cercasse di nasconderla, la gioia che cantava nel cuore di Luisa riflettevasi sul di lei volto. Tuttavia, turbata dalle parole di Alice, ella cercò un pretesto per spiegarla.

— Gli è — disse — che si sta tanto bene qui. Questi luoghi sono incantevoli.

— E' vero — rispose Alice, fissando la sua amica; — ma non ha qualche altro motivo di contentezza?

— Che cosa crede che possa avere?

— Ma, non saprei.... Qualche cosa di piacevole.... una buona notizia.... Ci sono tanti avvenimenti che possono recar piacere.

Luisa era perplessa.... Possibile che fosse così facile leggere nel suo cuore?.... Ma ella si decise presto a confidarsi con colei che credeva sua amica.

— Ebbene, sì, — disse, — è vero.... sono felice, felice oltre ogni dire, e voglio confidarle la mia gioia.... Ma è un segreto, un segreto che ella non svelerà a nessuno, nevvero?

— Può star tranquilla....

— Non so come dire.... Amo....

— Ah!.... e chi ama?

— Non mi dirle di più....

— Dica.... Non le ho promesso il silenzio? D'altronde, è inutile celare ciò che ella crede un segreto, perchè io già lo conosco, quel bel segreto.... Ella ama il conte Giovanni Di Clairepierre....

— Sì, — rispose Luisa, senza notare il tono agro-dolce col quale la signorina De Lerroy aveva pronunciate quelle parole; — sì.... è lui.... Ma come fa, lei, a sapere?

— Me ne ero accorta.... e le auguro, mia cara, che il signor Di Clairepierre la ricambi....

— Sarei così felice se non fossi ricambiata? — esclamò Luisa, ingenuamente. — Il signor Di Clairepierre mi ama.... ne sono sicura.... me lo ha detto.

— Glie lo ha detto? Ma come? Quando? — domandò Alice, vacillante.

— Oh! soltanto pochi minuti fa.... laggiù.... nel parco.... Mi vede ancora tutta commossa.... Ma, la prego.... è una confidenza che le faccio.... Le dico tutto....

La figlia del generale era livida; tutte le sue speranze, tutte le sue illusioni erano distrutte dalle parole di Luisa Vernier. L'evidenza ergevasi, crudele, inesorabile; l'uomo che ella amava le sfuggiva per sempre.... Ed era la sua rivale che, sfavillante della gioia di sentirsi amata, le annunciava la morte delle sue speranze!

Era troppo! Furente, coi pugni stretti, ritta davanti a Luisa, che la guardava, stupefatta, ella esclamò:

— Ah! le ha detto che la ama! Ed ella lo ha ascoltato, ed ha accettato il suo amore.... E come se non bastasse, viene anche a confidarmi la sua felicità.... Ebbene, ascolti me, adesso.... La sua felicità ella l'ha ottenuta al prezzo della mia.... Il mio cuore, da lei, è spezzato.... Comprende, non è vero?.... Da lungo tempo lo amavo, io, il signor Di Clairepierre.... Lo amavo quand'ella ancora ignorava la sua esistenza.... ed è venuta.... e me lo ha rapito.... me lo ha rubato.... sì, me lo ha rubato.... Ah! è troppo, troppo crudele ciò che ha fatto!....

E la infelice fanciulla si lasciò cadere su un banco, singhiozzando.

Luisa l'aveva ascoltata, più morta che viva.... Era, qualche momento prima, tanto lontana dall'aspettarsi quella scena terribile che avvelenava il suo amore....

Avrebbe voluto consolare la sua amica, il cui dolore le faceva male; ma lo poteva? Non ci sarebbe stato, nelle sue parole di consolazione, una crudele ironia?

(Continua).

LORENZO e GIUSEPPINA coniugi FRANCHINO, riconoscenti e commossi, ringraziano vivamente gli amici e tutti coloro che in sì triste frangente vollero, colla loro presenza ai funebri e con altre manifestazioni, porgere l'ultimo tributo di affetto e di stima alla loro cara consorte e madre

Longo Lucia nata Gatti

e chiedono venia a tutti quelli che in sì triste circostanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

In fusti e damigiane:

Barolo	1899	L. 120	l'Ett.
»	1900	» 110	»
Barbera	1899	» 55	»
Freisa	1899	» 55	»
Barbera	1900	» 50	»
Freisa	1900	» 50	»
Barolino	1899	» 65	»
»	1900	» 60	»
Vino super. da pasto		» 29	»
Vermouth vecchio		» 110	»

1° PREMIO REGIONALE di L. 10,000 Minist. Agric. Industr. e Comm.

Vini Piemontesi

MASSIME ONORIFICENZE alle Principali Esposizioni

Casa E. di MIRAFIORE

Tenute di { BAROLO FONTANAFREDDA

ALBA

In casse da 12 bottiglie:

Barolo	1887	L. 30
»	1891	» 28
»	1892	» 26
»	1894	» 25
»	1895	» 24
»	1897	» 23
»	1899	» 21
Barbera vecchia		» 12
Freisa vecchia		» 12
Vermouth vecchio		» 22

Imballaggio compreso

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA — PER GROSSE PARTITE SCONTO A CONVENIRSI — PAGAMENTO CONTRO ASSEGNO FERROVIARIO

Franca di porto in qualunque stazione del Regno (continente e isole) una damigiana di **10 litri Barolo** del **1900** a L. **15,50** recipiente compreso. — Per **TORINO** deposito presso il signor **FELICE NEGRO**, Via Alfieri, N. 10.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Fabbricazione di Stoffe igieniche impermeabili senza gomma, per pioggia e bel tempo.
Confezioni in genere eleganti ed accurate; cappuccio staccabile — metodo semplice per prendersi le misure.
Raglan confezione novità — Ulster a tre usi, Mantelli, Mantelline, per signori Ufficiali, Istituti, ecc., ecc.
Stoffa **ultima creazione** Double Face Himalaya, rovescio a quadri scozzesi, colori vivaci per mantelline da signora.
Stoffa Zibelin Himalaia a pelo lucido mohair, per vestiti da signora di tutta novità. — Vendita a metro.
Stoffe da inverno per chi soffre di dolori reumatici. — Cappelli, Maglie igieniche sterilizzate, Coperte di Seta.
Campioni Stoffe e Cataloghi gratis. — **Guardarsi dalle contraffazioni** — **esigere dai rivenditori la marca di Fabbrica.** — *Dirigere Domande alla Ditta* **Loden Dal Brun - Schio (Veneto)** — *Filiali:* **Milano**, *Via Dante, 4* — **Roma**, *Piazza Venezia, 133* — **Napoli**, *Piazza della Borsa, 22.* 12068 V

CORTAZZONE

Chi sapesse ove si trova **Valpreda Rosa** è pregato avvisarla che suo padre è deceduto. 12871

MAESTRA LEVATRICE

Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. 11149

Da vendere

per scioglimento Società, torchio idraulico, botte da 100 ettolitri nuova, attrezzi enologici e di cantina. — Dirigersi Basso Alberto, corso Alfieri, 57, Asti. c 11587

Albina Tornaghi-Colla

Levatrice, tiene pensione - Camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* - Via Baretti, n. 6, Torino. c 10648

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum **L. 1,50**

Balocchetto. Non ho la forza di dirti niente, tanta amarezza ho in cuore. Pensami tanto, abbi pietà di me, di te. Sii tutta mia perdutamente. Sei la vita del tuo.... c 12831

Castello. — Senza te vita miserabile, disperata, l'ansaci. Rimango. — Forte anemia. Assente domenica-martedì. Trepidante aspetto notizie. Scritto. Per sempre! Tuo! c 12870

Ciot. Sono arrivato. Quando posso sperare abbracciare la bambina? B... affettuosi. Scrivi! c 12882

Genova. Mai scrivesti lettera così bella! Grazie. Nel mese ritornerò. c12854 **Genova.**

Luisa. Partito ieri, invano attendo, ricordilimi indirettamente. Ansioso riabbracciarti. Spero presto. c 11875

M. Letta corrispondenza 24? Ritornata definitivamente Torino. Ardo desiderio rivederla. — Grazie lettera Edera, cartoline. Mille affettuosissimi, cordiali. c 12874 **A.**

Nanine 9 1⁄4. La consolazione che oggi mi hai dato, con tuo riserbo, mi fa sempre più rimpiangere di averti troppo raramente. Dove spesso ti vedo non posso parlarti d'amore, nè darti un b... nè sentirmi dire che mi ami; colà tue labbra, tuoi occhi, tue manine, tuo seno, tutte tue bellezze mi sembrano più incantatrici e allora per non poterti manifestare tutta la mia passione, per non esporti agli inconvenienti che la più accorta prudenza talvolta non può riparare, divento afflitto e continuamente ti adoro *adorata mia L.* c 12628

7. Ebbi fortuna egualmente, ti spiegherò prima occasione. Ti ricordo sempre, e tu? c 12886

ISTITUTO

delle

OPERE PIE DI S. PAOLO DI TORINO

(BENEFICENZA E CREDITO)

MONTE DI PIETA'

SERVIZIO

di

Cassette e Casse-forti di sicurezza

Presso la Sede dell'Istituto, nel suo nuovo palazzo, in via Monte di Pietà, n. 32, avrà principio col **15 ottobre 1902** un servizio di cassette e casse-forti di sicurezza per la custodia di titoli di credito, oggetti preziosi o simili.

Approfittando dei più moderni ritrovati della « tecnica », l'Istituto ha fatto un impianto modello, il quale presenta le maggiori garanzie di sicurezza che può esigere un tale servizio.

Il servizio è fatto in apposito, spazioso locale sotterraneo, convertito esso stesso in una grande, inattaccabile cassa-forte interamente blindata con una doppia corazza di acciaio imperforabile.

Ogni cassetta e cassa-forte è provvista di una serratura di sicurezza, privilegiata, la quale non si può altrimenti aprire o chiudere che con il concorso di due chiavi a differenti ingegni, ritenute una per ciascuno dall'abbonato e dall'Istituto. Le casse-forti e un certo numero di cassette-forti sono inoltre munite ciascuna di una serratura speciale a combinazione, per il caso che l'abbonato intenda di valersene. Ad ogni cassetta e cassa-forte l'abbonato può anche applicare, a proprie spese, un lucchetto a chiave di sua scelta e ritenuta da lui solo. Nell'interno di ogni cassetta e cassa-forte è un'altra cassetta di lamiera, facilmente asportabile e maneggevole, per riporvi gli oggetti o valori da custodire, munita essa pure d'una serraturina speciale di sicurezza servita da una sola chiavetta, che è affidata esclusivamente all'abbonato.

All'atto dell'abbonamento viene consegnata al cliente una coppia tanto della chiave che gli compete, della cassetta o cassa-forte esterna quanto della chiave della cassetta interna, insieme con un libretto-ricevuta. Non esiste assolutamente alcun altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato.

Una stessa persona può prendere in abbonamento due o più cassette o casse-forti: come pure due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. Le cassette e casse-forti possono essere aperte soltanto dai rispettivi titolari di esse, o, sotto la esclusiva loro responsabilità, da un loro delegato, o mandatario speciale.

L'orario di servizio è stabilito, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 1⁄2 alle 17 1⁄2; e nei giorni delle liquidazioni di borsa, dalle 9 alle 18.

Le cassette e casse-forti di sicurezza sono concesse in uso, per abbonamento a trimestri, a semestri e ad anno intero. L'abbonamento si può fare in qualunque giorno, esclusi i giorni festivi, alle seguenti condizioni:

	Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI: Trimestre	Semestre	Anno
CASSETTE FORTI { ordinarie ...	0,095	0,18	0,41	6	9	12
CASSETTE FORTI { grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
CASSETTE-FORTI GRANDI (Safes) con serratura a combinazione	0,15	0,46	0,50	16	23	35
CASSE-FORTI (Coffres-forts) munite anche di serrature a combinazione	0,60	0,46	0,50	25	40	75

A cominciare dal **9 ottobre 1902** si accettano le prenotazioni per gli abbonamenti. Coloro che, prima del **31 dicembre 1902**, si abboneranno ad una cassetta o cassa-forte **per tutta l'annata 1903**, godranno **l'uso gratuito** della cassetta o cassa stessa per la frazione dell'anno in corso. 12763

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma **netto**
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per barile 30 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata

A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.**

Filiali con vendita all'ingrosso e al **minuto:**

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO ... Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA ... Via Portoria, 3 e 18.
VERCELLI ... Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA ... Corso Umberto I, angolo via Bicchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA .... Via Umberto, N. 1 e N. 18.
ASTI ..... Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BOLOGNA ... Via Cavaliera, 4-C.
PAVIA .... Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO .... Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA ..... Via Vittorio Emanuele, 2. 107

100 Biglietti visita

in *Litografia* **L. 1,00** in *Tipografia* **L. 0,90** L. Checchini e C., via Po, 38, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 12939

Professeur français

Succès garanti en 3 mois. Nombre d'attestations. Via Alfieri, 5. c 12366

Automobile

di primaria marca, 9 HP, vendo a prezzo conveniente. — Via Baretti, n. 38. c 12930

SI CERCANO

per la capitale del Messico:
Due architetti capaci, buoni disegnatori;
Due ottimi disegnatori;
Due buoni modellatori ornatisti o figuristi;
Due abilissimi pittori decoratori;
Un disegnatore acquarellista che conosca bene l'architettura e la prospettiva.
Buone condizioni alle persone idonee.
Indirizzare offerte con referenze alla Cassetta 39, presso *Haasenstein & Vogler,* Torino. 12666

FARMACIA

avviatissima, unica in grosso paese montuoso. Reddito netto non inferiore a L. 9000. Affare ottimo. — Scrivere Borgna, Torino. c 12879

DA RIMETTERE

per motivi famiglia Caffè d'angolo centro Torino. — Rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 4, Torino. c 12838

Vendo Motore elettrico

forza un cavallo corrente continua 240 volts, giri 1550, quasi nuovo, della Casa « Elettric. Berlin », prezzo d'occasione, con reostato ed interruttore. — Derossi, Carlo Alberto, 24, Torino. 12890

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

MARCA DI FABBRICA

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione in chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).
Pillole Kino e Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.**
Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**
Depositari: **Torino,** *Farm. Torta,* via Roma; *G. B. Schiapparelli,* piazza San Giovanni. — In **Milano,** *A. Manzoni e C.; C. Erba.* 69 R
Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

50 splendide cartoline illustrate diverse

Esposizione e Torino

L. 4. (Porto e raccom. 0,25). *Società Edit. Cartoline,* via Cavour, 12, **Torino.** c 12630

A lire 95

si liquidano le 37 **BICICLETTE** rimanenti dello stock, tutte prime marche, garantite. — Inciso, via Roma, 36, p. 2.o. c 12914

FRANCESCANO

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 Ruote del Regno.

22ª vincita data a tutti i giocatori del 27 settembre:

Napoli 87 25 45 in 4 numeri.

Torino 31 82 3 34 Quaterna secca.

Miei cari lettori, è questo il colpo.
Sabato, 18 ottobre, che il Francescano farà vincere a tutti molti biglietti di Banca, come il mese scorso, grande e stupendo studio fatto per tutte le otto Ruote. Ogni Ruota contiene una sola quaterna.

Prezzo L. 3 la Ruota e tutte le otto Ruote L. 20.

Questo prezzo così mite è per una sola estrazione, cioè per il 18 ottobre, ciò vuol dire che chi si abbona per tutte le 8 Ruote, per il 18 ottobre, il prezzo è di L. 20, e posso assicurarvi una buona vincita. 12832 N
Le richieste solamente in lettera raccomandata o cartolina-vaglia, dirette al signor Gennaro Romano, via Nicotera Pimentel, quinta traversa, San Fordinando, N. 5, Napoli.

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Coperte e cuffie per cavalli
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 149

OGGI 5 OTTOBRE

(Casa di primo ordine) *nei Grandiosi Magazzini di Novità* (Casa di primo ordine)

G. CONTRATTI & C'

MILANO, Piazza Cordusio - ROMA, Corso Umberto, 397 - GENOVA, via Roma, 30 rosso - TORINO, via Po, 1

Grandiosa - Interessante - Straordinaria

ESPOSIZIONE GENERALE NOVITA'

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

con tutto ciò che forma il completo abbigliamento per **SIGNORA, UOMO, INFANZIA**

LANERIE-SETERIE-COTONERIE-DRAPPERIE

Confezioni per Signora: Mantelli - Costumi - Giacche - Capes - Blouses - Gonne - Sottane - Peignoirs - Vestaglie - Colliers - Boas, ecc.
Cappelli guarniti per Signore, Signorine, Bambine.
Abiti completi per Uomo: Paletots - Soprabiti - Raglans - Calzoni, ecc. 12816 M

Ricca scelta in Drapperie per confezioni uomo su misura | **SPECIALITA' in ABITI per BAMBINI** | Importanti Ateliers diretti da tecniche sarte, tailleurs e modiste di primo ordine.

IMPORTANTE! — A richiesta vengono rapidamente spediti GRATIS e FRANCO i campioni dei tessuti ed il ricco Catalogo illustrato appena pubblicato.